

## Attualità 2

### La tragedia del terremoto in Nepal

Migliaia di morti nella catastrofe che ha colpito nei giorni scorsi il piccolo stato asiatico



## Eventi 3

### Cagliari in festa per Sant'Efisio

Il primo maggio si rinnova la celebrazione in onore del Santo Martire



## Diocesi 11

### La Giornata Diocesana dei Ministranti

Oltre 400 ragazzi hanno partecipato con entusiasmo all'evento in Seminario



## Pastorale 12

### La Settimana Missionaria a Sant'Antonio

La parrocchia quartese dal 2 al 10 maggio vivrà un importante momento di animazione missionaria



## EDITORIALE

### Una democrazia che decide di Roberto Piredda

Solo allora siamo intervenuti con una impostazione di fiducia; e siamo intervenuti perché ci trovavamo dinanzi, non ad un rallentamento della macchina, ma già al sabotaggio, all'insabbiamento della macchina. E noi non avevamo un'altra alternativa, onorevoli colleghi, tranne la resa senza condizioni innanzi all'abuso del regolamento, innanzi alla negazione del principio, che è fondamentale per la convivenza fra maggioranza e minoranza, e cioè che la minoranza ha diritto alla critica e la maggioranza ha diritto alla decisione». Queste parole, che oggi forse potrebbero suscitare le reazioni sdegnate di qualche esponente dell'opposizione, non sono state pronunciate da qualche pericoloso sovvertitore dell'ordine democratico oppure da un aspirante "dittatore", ma addirittura da Alcide De Gasperi, un vero padre per la democrazia e lo sviluppo del nostro Paese. Il contesto nel quale De Gasperi esprimeva queste idee era quello del dibattito parlamentare sulla legge elettorale, approvata nel 1953, attraverso il voto di fiducia.

Pur con le evidenti differenze riguardo ai personaggi e ai contesti, non può sfuggire l'analogia con il dibattito che occupa la scena politica in queste settimane. Abbiamo un Governo deciso a portare a termine il percorso della nuova legge elettorale (se necessario anche con il voto di fiducia) e le varie opposizioni (anche interne alla stessa maggioranza) decise a bloccare con ogni mezzo l'approvazione dell'Italicum.

Non si tratta indubbiamente di una materia secondaria e la posta in gioco è di grande importanza. Intorno a questo delicato passaggio parlamentare si concentrano dei nodi politici decisivi. Diversi commentatori descrivono la situazione come una sorta di "Renzi contro tutti" e parlano di una prova di forza del governo su questa materia, facendo il "tifo" sia a favore che contro. Probabilmente però questo tipo di visione è un po' troppo semplicistica. Per comprendere meglio la situazione è utile fare un passo indietro, all'inizio di questa travagliata legislatura. La memoria in politica, come nella vita, è assai importante, anche se è un esercizio non sempre gradito. Il quadro uscito dalle urne dopo le elezioni del 2013 non vedeva sostanzialmente nessun vincitore e dopo un periodo di stallo - giova ricordare i "Saggi" scelti da Napolitano per presentare delle proposte in campo istituzionale e i tentativi maldestri di Bersani di formare un Governo con l'appoggio dei 5 Stelle - si arrivò alla rielezione di Napolitano, che legò la sua disponibilità proprio all'attuazione delle riforme, e all'esecutivo delle "grandi intese" guidato da Letta.

Dal punto di vista delle riforme istituzionali e della nuova legge elettorale è innegabile che nel periodo di Letta sostanzialmente non si sia fatto nessun passo avanti.

Qualsiasi possa essere il giudizio su come Renzi sia arrivato a Palazzo Chigi e sull'azione complessiva del suo Governo, è invece evidente che sulle riforme l'ex sindaco di Firenze abbia agito con decisione (certamente è in gioco anche la sua fortuna politica). In breve tempo si è arrivati a mettere in campo delle proposte per riformare Senato e Legge Elettorale e la spinta politica per accelerare l'iter parlamentare di questi provvedimenti è stata molto forte.

Continua a pagina 2

## Solidarietà. La Veglia di preghiera e riflessione per i migranti morti nel Mediterraneo



# I migranti sono nostri fratelli

«Rivolgo un accorato appello affinché la comunità internazionale agisca con decisione e prontezza, onde evitare che simili tragedie abbiano a ripetersi. Sono uomini e donne come noi, fratelli nostri che cercano una vita migliore, affamati, perseguitati, feriti, sfruttati, vittime di guerre; cercano una vita migliore. Cercavano la felicità» (Papa Francesco, Regina Coeli, 19 aprile 2015)

## Società 3 Giovani 5

Il "divorzio breve" va contro il valore del matrimonio

Il workshop regionale di Policoro

## Eventi 11 Diocesi 15

Si rinnova la devozione per N.S. di Bonaria

Una riflessione di Mons. Miglio sui sacerdoti



## DOMENICA 3 MAGGIO - GIORNATA PER LE MISSIONI DIOCESANE

La diocesi è chiamata a pregare e a sostenere le due missioni diocesane in Kenya e in Brasile. Le offerte raccolte durante le celebrazioni liturgiche saranno consegnate direttamente alle due missioni.

# La sofferenza del Nepal interpella il mondo

*Il piccolo stato ha sempre subito delle forti influenze da parte della Cina e dell'India  
L'auspicio è che la popolazione del Nepal, duramente colpita, non venga abbandonata*

Due "giganti" asiatici, Cina e India, contengono a Nord e a Sud quel lembo di terra popolato da poco più di 27 milioni di persone che si chiama Nepal. Una delle regioni più corrotte - si stima che le entrate provenienti da corruzione e lavoro nero, coprono più del 50% del Prodotto Interno Lordo - e povere del mondo, con un tasso di alfabetizzazione del 60,3%, una scolarizzazione primaria del 71,1%, una malnutrizione infantile che tocca il 29,1% dei bambini sotto i cinque anni. L'80% dei più poveri del Paese è di origine Dalit - i "portatori di impurità" - che vivono una gravissima discriminazione. I bambini, che rappresentano il 40% della popolazione, soffrono povertà e malattie e molti di loro sono esposti a violenze e abusi all'interno delle famiglie. Sono costretti a lavorare - il 34% di coloro che hanno tra i 5 e i 14 anni - perfino in cave di pietra o vengono sfruttati sessualmente. In alcuni distretti del Paese, si può dare in dote una bicicletta e 7 mila rupie alla propria bambina di 6 anni per farla sposare con un suo coetaneo. Il fenomeno delle spose bambine è favorito dal sistema di schiavitù che colpisce le ragazze povere e dalla tradizione culturale e religiosa induista. Il risultato è che più della metà di tutti i bambini e giovani di età inferiore ai 18 anni sono sposati. E' questo uno degli esempi più significativi dell'influenza esercitata dall'induismo, al quale aderisce più dell'80% della popolazione. La parte restante è di fede buddista (10,3%) e musulmana (4,6), con una piccola presenza cristiana (0,5%). In base alla Costituzione, promulgata nel 2007 - la libertà religiosa è limitata ed è fatto divieto di convertire una

persona da una religione all'altra. Alcuni affermano che i nazionalisti siano attivi in Nepal "per procura", tanto è evidente e stretto il rapporto con l'India, sancito nel 1950 con un Trattato di Pace e di Amicizia, dopo l'invasione cinese del vicino Tibet. Gli accordi, rinnovati nel 2001, hanno garantito la difesa e la sicurezza del Paese ed hanno anche sancito la sua dipendenza economica dallo Stato indiano: il Nepal intrattiene con l'India i 2/3 dei propri contatti commerciali esteri, le sue poche infrastrutture sono state realizzate grazie agli investimenti indiani e persino la sua moneta è legata alla rupia indiana.

L'azione dell'India fu determinante nel 2006 nel sancire l'accordo di pace tra il Governo nepalese e i maoisti, impegnati in un'insurrezione durata dieci anni, durante la quale furono assassinate circa 13 mila persone. Nel 2008, il partito maoista ha preso il potere e dopo 240 di monarchia è stata proclamata la Repubblica. L'attuale Governo indiano sembra intenzionato a rafforzare quest'assetto di potere, nonostante si sia pronunciato, negli anni passati - insieme a Stati Uniti, Gran Bretagna e Cina - a favore del regime monarchico costituzionale, più vicino ai sentimenti e alle tradizioni del popolo nepalese. Negli ultimi anni, è emerso in maniera prepotente l'interesse della Cina, per la posizione strategica del Nepal sia nei confronti del Tibet, sia rispetto alla frontiera che la divide dall'India e che è oggetto di contestazione. Il grande Paese asiatico considera la nuova "Via della Seta economica" verso le regioni dell'Eurasia, per trasportare via terra

i propri beni, dietro pagamento del transito. Il progetto, che è stato presentato dai cinesi all'inizio di quest'anno, insieme al potenziamento delle linee ferroviarie di collegamento, mirava ad avviare un accordo anche con l'India, come aveva dichiarato il ministro cinese degli Esteri Wang Yi. Con l'evento terremoto, entrambi i Paesi si trovano di fronte ad una scelta: abbandonare il Nepal al proprio destino - come sostanzialmente avvenuto negli ultimi decenni - o cogliere proprio quest'occasione per "tendergli una mano".

I.P.



## L'iniziativa di Caritas Italiana a favore dei terremotati

La rete Caritas si è subito attivata per portare aiuto agli sfollati, grazie alla mobilitazione a sostegno di Caritas Nepal.

Caritas Nepal, in coordinamento con le altre Caritas della rete internazionale, si sta organizzando per fornire anche supporto psicologico alle vittime. I bisogni sono crescenti e si cerca di raggiungere soprattutto le famiglie più vulnerabili, con minori, anziani e disabili.

Per questo la Caritas rilancia l'appello alla solidarietà, sottolineando che con 25 euro si possono fornire alimenti essiccati per una famiglia per un mese, mentre con 10 euro si può assicurare: acqua per una famiglia per una settimana; una tenda per ospitare 3 famiglie; 30 kg di riso sufficienti per una famiglia per un mese.

Caritas Italiana ha messo a disposizione un primo contributo e, grazie anche ai suoi operatori nell'area, resta in costante contatto con le Caritas dei paesi colpiti, in coordinamento con l'intera rete Caritas.

Anche la Conferenza Episcopale Italiana ha stanziato dei fondi in favore del nunzio apostolico in India e Nepal. Caritas Italiana, da anni presente nell'area anche con propri operatori, esprime vicinanza nella preghiera ed ha messo a disposizione una prima somma di 100.000 euro per fornire il proprio supporto, insieme a tutta la rete di Caritas Internationalis, a fianco delle Caritas locali e delle popolazioni colpite.

**Per sostenere gli interventi in corso, si possono inviare offerte a Caritas Italiana, via Aurelia 796 - 00165 Roma, tramite C/C POSTALE N. 347013 specificando nella causale: "Asia/terremoto Nepal".**

Offerte sono possibili anche tramite altri canali, tra cui:

- UniCredit, via Taranto 49, Roma - Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063119
- Banca Prossima, piazza della Libertà 13, Roma - Iban: IT 06 A 03359 01600 100000012474
- Banco Posta, viale Europa 175, Roma - Iban: IT91 P076 0103 2000 0000 0347 013
- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma - Iban: IT 29 U 05018 03200 000000011113

## DALLA PRIMA

Proprio su questo campo si è poi cercato di allargare all'opposizione la condivisione del cammino delle riforme a attraverso il celebre "Patto del Nazareno", che avrà forse scandalizzato gli oppositori di professione, ma certamente è un'operazione di realismo politico in un frangente non facile della vita istituzionale, che necessita di un massimo consenso parlamentare. Ora che questo accordo appare tramontato - dopo i dissidi legati all'elezione di Mattarella - Renzi si trova certamente più solo nel cercare di portare a termine il lungo percorso delle riforme e ha davanti un passaggio parlamentare non privo di incognite, a partire proprio dal suo stesso partito. Diverse volte su queste pagine abbiamo approfondito i vari aspetti della nuova legge elettorale e le modifiche subite dal testo nei diversi passaggi. Ora può essere utile porsi dei quesiti squisitamente politici: dopo aver compiuto tutti i passaggi parlamentari previsti, e anche dopo numerose discussioni e votazioni all'interno della direzione nazionale e dei gruppi parlamentari del principale partito dell'attuale maggioranza, è proprio così strano chiedere l'approvazione di un testo fondamentale per la vita delle nostre istituzioni? A volte il dibattito politico appare un po' surreale: da un lato abbiamo chi semplicemente chiede di approvare alla Camera qualcosa di

già abbondantemente discusso e approvato al Senato, dall'altro chi pensa di poter avere, pur essendo in netta minoranza, sempre l'ultima parola, come i vari D'Attorre, Fassina, Bindi, Bersani. Questi affermano di porre delle questioni di "merito" e di "democrazia", ma si può facilmente comprendere come si tratti semplicemente di uno scontro politico interno al loro partito, dato che la legge che il Parlamento si appresta ad approvare rispecchia in gran parte delle proposte condivise in passato. Non dimentichiamo che se si andasse ora al voto, lo si farebbe ancora con una legge elettorale "azzoppata", cioè il vecchio "Porcellum", emendato dalla sentenza della Corte Costituzionale. Una buona politica è quella che discute, anche animatamente, ma poi decide, e nessuno ha il diritto di veto. Si dirà che quest'ultima affermazione è "renziana", ma in realtà non lo è, si tratta di semplice buon senso. Una delle malattie che causano la disaffezione dei cittadini dalla politica, che per sua natura deve essere materia veramente di tutti, è proprio la mancanza di chiarezza e l'incapacità di assumersi delle responsabilità. Chiunque può comprendere come tornare indietro ora sul cammino delle riforme sarebbe un po' come rientrare alla casella di partenza del Monopoli. Rinviare all'infinito le

decisioni in vista di una qualche riforma perfetta, ammesso che esista, sarebbe insensato. È evidente come l'Italicum possa avere dei limiti e sia frutto di compromessi, ma è altrettanto chiaro, a detta anche di autorevoli costituzionalisti, come non sia una riforma "antidemocratica e liberticida". Potrà apparire troppo semplice ai "mistici" del dibattito infinito, ma si tratta di un sistema che costringe al bipolarismo e dà luogo immediatamente a maggioranze chiare, senza necessità di apparentamenti forzati o di convenienza. Non è un caso che il punto di riferimento sia stato quello dell'attuale legge elettorale dei comuni, che offre la possibilità di avere un vincitore chiaro. Il premio di maggioranza per la lista vincitrice scatta se si raggiunge al primo turno il 40%, altrimenti si va al ballottaggio tra le prime due liste senza la possibilità di apparentamenti al secondo turno. Proprio questo è uno dei punti che la minoranza interna al Partito Democratico, non a caso, vuole modificare. A chi ha ben chiaro come funzionino gli accordi politici in Italia non dovrebbe sfuggire che questi "apparentamenti" sarebbero fatti tra forze spesso non omogenee e con lo scopo di spartire poltrone, creando così al secondo turno proprio quelle "maggioranze" instabili e tenute insieme da piccoli

interessi di parte, che la nuova legge elettorale intende superare una volta per tutte. Si semplifica troppo, ha fatto sapere Bersani, ma probabilmente questo serve all'Italia: schieramenti chiari, con un programma riconoscibile e la possibilità di poter dire subito chi ha vinto le elezioni e chi quindi si deve prendere la responsabilità di governare, avendo i mezzi per farlo. Alla successiva tornata elettorale i cittadini avranno la possibilità di poter confermare o meno l'appoggio a chi li ha governati per cinque anni. A chi obietta che si tratti di un sistema su misura per Renzi e il Partito Democratico si può dire che forse, almeno stando ai sondaggi, questo può anche essere vero ora, ma che tutto può cambiare molto rapidamente nel momento in cui si formasse un'altra forza alternativa e credibile a livello di proposta di governo. La legge elettorale non va giudicata per le convenienze del momento, ma in prospettiva, e qui è chiaro come si possa arrivare ad un sistema che semplifica il quadro politico, favorendo la creazione di aggregazioni più ampie. È evidente che un provvedimento come la legge elettorale non sia da



solo la soluzione dei problemi del Paese, ma uno strumento necessario, insieme alla riforma del Senato che supera il bicameralismo perfetto, per arrivare a poter avere un sistema di governo più rapido ed efficace nel riuscire ad affrontare le tante questioni che affliggono l'Italia, specialmente nel campo dell'economia e del lavoro. In un celebre discorso del 1963 Aldo Moro affermava che «il domani non appartiene ai conservatori e ai tiranni, ma appartiene agli innovatori attenti, seri, senza retorica». Portare a termine il percorso delle riforme istituzionali e della legge elettorale appartiene al campo dell'innovazione concreta e seria, non alle chiacchiere di chi preferisce il "fumo" del dibattito al prendersi la responsabilità di attuare delle decisioni concrete. Se si supera l'ideologia e si guarda alla realtà, pare che sia proprio questo che serve all'Italia, in ogni campo.

# La tragedia dei migranti e l'indifferenza europea

Secondo i dati ufficiali nei primi quattro mesi del 2015 nel Mediterraneo sono morte oltre 1700 persone. L'Italia non può essere lasciata sola nell'affrontare il problema

Nei primi quattro mesi di quest'anno i migranti che hanno perso la vita nel mar Mediterraneo, mentre tentavano di raggiungere l'Europa, secondo quanto emerge dai dati diffusi dall'operazione Frontex, sono stati più di millesettecento. Un numero impressionante che supera la metà del totale registrato in tutto il 2014 e quindici volte superiore rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Ma, perché l'Unione europea si accorgesse di questa strage continua di esseri umani che si consuma nello specchio d'acqua tra Libia, Marocco e Italia, ci sono voluti gli oltre ottocento morti del naufragio di due settimane fa a sud della Sicilia. Vittime innocenti di uno dei tanti viaggi della speranza verso l'Italia, la nuova terra promessa per centinaia di migliaia di disperati, tra cui donne e bambini, che fuggono dall'Africa dilaniata dalle guerre e dalla povertà. Così, dopo la più grave sciagura del mare dal dopoguerra ad oggi, l'emergenza dei migranti è diventato il tema di una riunione straordinaria

del Consiglio europeo, che si è svolta la settimana scorsa a Bruxelles. Alla sua conclusione i leader europei, dopo aver ribadito che la priorità principale "è salvare la vita di persone innocenti" e che "salvare vite non significa solo soccorrere persone in mare", hanno individuato quattro linee d'azione: la distruzione delle imbarcazioni dei trafficanti prima che possano essere utilizzate, l'aumento delle risorse messe a disposizione di Triton, la missione europea di frontiera nel Mediterraneo centrale, la limitazione dei flussi di migrazione irregolare, e, infine, un'azione più incisiva per la protezione dei rifugiati. In relazione a quest'ultimo intervento è stato annunciato che l'Unione europea "aiuterà gli Stati membri in prima linea che sono sotto pressione e coordinerà il reinsediamento in Europa di un numero superiore di persone su base volontaria e con la possibilità di una ricollocazione di emergenza". Con l'impegno di considerare la questione una priorità da trattare anche nel prossimo incontro di giugno.

Il premier Matteo Renzi, giudicando l'esito del vertice un successo per l'Italia, ha parlato di risultato "eclatante" e di passo in avanti "clamoroso". "Per la prima volta - ha detto - c'è un approccio strategico dell'Europa sull'immigrazione". Molti i Paesi che si sono già detti disponibili ad offrire i propri mezzi, tra questi Francia, Germania, Belgio, Croazia, Slovenia e Norvegia. Da parte sua il premier britannico David Cameron ha offerto un aiuto condizionato: una nave portaelicotteri e due pattugliatori con la missione di fare operazioni di soccorso e salvataggio, in stretto contatto con Frontex e le autorità italiane, ma al di fuori di Triton, e a patto che "le persone salvate siano portate nel Paese sicuro più vicino, probabilmente in Italia, e che non chiedano asilo nel Regno Unito". La Spagna, invece, come altri Paesi si è detta disponibile, però, stando a fonti diplomatiche, resta in attesa di una richiesta della Commissione dell'Unione europea. Sui risultati del vertice è critica la posizione della Santa Sede. Che per



bocca del cardinale Antonio Maria Vegliò, presidente del Pontificio Consiglio per la pastorale dei migranti, ha definito "deludente" l'accordo raggiunto a Bruxelles. "Non siamo soddisfatti di questo accordo. Qualcosa è stata fatta, come il finanziamento dell'operazione Triton, ma così non si risolve il problema. Servirebbe un programma a lungo termine, una politica delle migrazioni seria". E, afferma il cardinale, "l'Europa non ha una politica di integrazione per i migranti. Su ventotto Paesi solo quattro o cinque ne accolgono in gran numero. E gli altri che fanno?". Sulla stessa linea anche l'Osservatore Romano, il quotidiano della Santa

Sede, che dopo aver titolato la notizia dell'accordo raggiunto a Bruxelles con "Avanti divisi", ha parlato di "passi in avanti e divisioni interne" nella ricerca di una strategia comune sull'immigrazione, arrivando ad affermare che l'Europa "avrebbe potuto dare una risposta più alta e completa (e anche più concreta) alla situazione che, non da oggi, si è venuta a creare nel Mediterraneo". E che l'Unione europea "ha perso l'occasione per comprendere fino in fondo che la tragedia legata alle migrazioni mette in gioco la sua autorità morale e politica e i principi di solidarietà su cui è fondata".

Franco Camba

■ **LEGGI.** Il Parlamento ha approvato il cosiddetto "divorzio breve"

## Una sconfitta per la società

La Camera dei Deputati con un voto plebiscitario ha approvato il testo che rende rapidissimo l'iter per il divorzio. Il matrimonio è sempre più sotto attacco

Divorziare sarà ancora più facile in Italia. Con l'approvazione plebiscitaria (398 favorevoli, 28 contrari e 6 astenuti) del testo di legge sul cosiddetto "divorzio breve", basterà un solo anno di separazione giudiziale o sei mesi di separazione consensuale per porre fine al matrimonio civile, senza alcuna differenza nel caso di presenza di figli minori. Commentando la novità legislativa, la parlamentare Donatella Ferranti (ma come lei diversi altri sullo stesso tono) ha dichiarato che si tratta di "un indubbio passo avanti di civiltà giuridica e sociale, in linea con i tempi e con gli ordinamenti degli altri paesi". A ben guardare, sembrerebbe piuttosto un salto all'indietro di qualche millennio, ossia alla disciplina sbrigativa del divorzio nel diritto romano classico, dove per porre fine alla convivenza coniugale era sufficiente spedire un libello di ripudio all'altro coniuge, senza tante preoccupazioni di trovare motivazioni particolari a questa decisione.

È un'ulteriore tappa (probabilmente non l'ultima, visto che molti vorrebbero abolire tout court la separazione previa al divorzio) nella progressiva opera di liquefazione dell'istituto matrimoniale portata avanti dallo Stato italiano, al quale sembra non importare più nulla di garantire stabilità e riconoscibilità a un legame che dovrebbe costituire il fondamento della società.

Quando fu approvata la legge sul divorzio nel dicembre del 1970 erano richiesti cinque anni di separazione continuativa prima di poter ottenere una sentenza di divorzio, un periodo ritenuto utile perché i coniugi potessero riflettere sulle cause della crisi, una sorta di diagnosi e terapia di un matrimonio in sofferenza, che doveva aiutare a trovare soluzioni e, solo in caso non ve ne fossero, compiere l'ulteriore e definitivo passaggio dello scioglimento del vincolo. La prima riduzione del periodo di separazione avvenne con la riforma della legge sul divorzio avvenuta nel 1987, che lo ridusse a tre anni, mentre la prassi dei tribunali contribuì a banalizzare il divorzio, con la totale sterilizzazione del pur obbligatorio tentativo di conciliazione, che da strumento per cercare di convincere i coniugi a non divorziare si trasformò rapidamente in un semplice tentativo di trasformare la separazione da giudiziale in consensuale e di risolvere anticipatamente le questioni patrimoniali e sull'affidamento dei figli, mentre la sentenza di divorzio diventò un fatto scontato, una presa d'atto della

richiesta di parte, senza il minimo discernimento giudiziale. Da diverse legislature era iniziato il tentativo di abbreviare ulteriormente i tempi per il divorzio, tentativo sempre naufragato in Parlamento, che ritenne opportuno mantenere inalterati i tre anni. L'attuale legislatura ha visto un'accentuazione dell'offensiva per rendere sempre più rapido e informale il divorzio, prima con l'approvazione del cosiddetto "divorzio facile" per le coppie prive di figli, ottenibile in sede amministrativa davanti all'ufficiale di stato civile e ora con il "divorzio breve" che mette l'acceleratore allo scioglimento del matrimonio davanti al Tribunale civile. E, come detto, il prossimo obiettivo dei "modernizzatori" è il "divorzio immediato", senza previa separazione, a semplice domanda, con una marca da bollo e un timbro. Non si comprende più che senso attribuire al matrimonio civile, ridotto a una porta girevole senza alcun valore aggiunto rispetto alla mera convivenza e ci si può domandare se il destino finale non sia proprio quello della fine di un istituto che, privato dei suoi connotati tipici (unità, alterità sessuale, apertura alla generazione, stabilità) si riduce a un mero sostantivo privo di valenza sostanziale.

Luigi Murtas



■ **IL FATTO**

## Il ricatto dei parcheggiatori abusivi: un problema da risolvere



Puntuale come la Fiera e Sant'Efisio. La polemica sui parcheggiatori abusivi a Cagliari è in pieno fermento. Già da sabato scorso, con l'apertura della 67ª edizione della Fiera Internazionale della Sardegna, si sono viste le prime scintille tra chi di solito pratica la propria "attività", vendendo fazzolettini e accendini e chi, in quest'occasione, si adopera per far sì che i visitatori della Campionaria trovino senza problemi un posto per la loro auto. Tutto normale, apparentemente, se non fosse per un dettaglio non certo trascurabile: in entrambi i casi si tratta di abusivi, ovvero di persone che praticano un'attività commerciale al di fuori delle regole. Sembra scritto nel Dna di molti il considerare le regole come un optional. Se nei giorni scorsi qualche nostro lettore sarà stato in Fiera per la consueta visita avrà avuto a che fare con queste persone. Alcuni in modo garbato chiedono un'offerta in cambio della sorveglianza dell'auto in sosta, altri sono più pressanti pretendono il dovuto, anche 5 euro, per evitare conseguenze all'auto, magari una fiancata ammaccata. Diverse le segnalazioni che sul web testimoniano come la prassi sia diffusa e purtroppo tollerata da chi dovrebbe garantire il rispetto delle regole. Le reazioni di fronte alla richiesta di denaro, per la presunta sorveglianza dell'auto, sono diverse. C'è chi paga senza battere ciglio, chi reagisce infastidito e non paga, trovando spesso però l'auto danneggiata, chi cerca con il dialogo o con la forza dei muscoli di non pagare quella che di fatto è un'estorsione bella e buona. I tifosi che si accaniscono sulla vicenda si dividono tra il fomentare la deriva xenofoba, quando si tratta di ragazzi senegalesi o nigeriani, oppure spingere, ma non troppo, sulla denuncia quando si tratta di cagliaritari ex-tossicodipendenti o persone con alle spalle situazioni difficili. Nel mezzo però c'è il cittadino qualunque, che ha l'unico difetto di possedere un'auto, e di volerla parcheggiare non molto distante dal luogo che desidera frequentare, sia lo stadio Sant'Elia o l'Arena concerti, la Fiera o un multisala, o ancora un centro commerciale. In ognuno di questi luoghi ci si ritrova a che fare con persone, sicuramente in una condizione di disagio, che di certo non giustifica l'estorsione a cui si viene sottoposti.

I.P.

## Le parole del Santo Padre negli interventi dell'ultima settimana

**A**l Regina Coeli il Santo Padre ha approfondito la pagina del Vangelo della IV Domenica di Pasqua, tradizionalmente detta del "Buon Pastore".

Cristo, ha mostrato Papa Francesco, «è il pastore vero, che realizza il modello più alto di amore per il gregge: Egli dispone liberamente della propria vita, nessuno gliela toglie (cfr v. 18), ma la dona a favore delle pecore (v. 17). In aperta opposizione ai falsi pastori, Gesù si presenta come il vero e unico pastore del popolo: «Il cattivo pastore pensa a sé stesso e sfrutta le pecore; il pastore buono pensa alle pecore e dona sé stesso. A differenza del mercenario, Cristo pastore è una guida premurosa che partecipa alla vita del suo gregge, non ricerca altro interesse, non ha altra ambizione che quella di guidare, nutrire e proteggere le sue pecore. E tutto questo al prezzo più alto, quello del sacrificio della propria vita».

«Donandoci Gesù come Pastore che dà la vita per noi – ha proseguito il Pontefice – il Padre ci ha dato tutto ciò che di più grande e prezioso poteva darci! È l'amore più alto e più puro, perché non è motivato da alcuna necessità, non è condizionato da alcun calcolo, non è attratto da alcun interessato desiderio di scambio. Di fronte a questo amore di Dio, noi sperimentiamo una gioia immensa e ci apriamo alla riconoscenza per quanto abbiamo ricevuto». Ricordare la figura del Buon Pastore non è un semplice esercizio di contemplazione, si tratta, ha indicato con forza il Papa, di seguirlo con la propria esistenza, questo compito interessa in modo particolare chi ha la vocazione al sacerdozio: «Sacerdoti, Vescovi, Papi – sono chiamati ad assumere non la mentalità del manager ma quella del servo, a imitazione di



## Cristo è il buon pastore che dona la sua vita

«A differenza del mercenario, Cristo pastore è una guida premurosa che partecipa alla vita del suo gregge, non ricerca altro interesse, non ha altra ambizione che quella di guidare, nutrire e proteggere le sue pecore. E tutto questo al prezzo più alto, quello del sacrificio della propria vita» (Regina Coeli)

Gesù che, spogliando sé stesso, ci ha salvati con la sua misericordia». Al termine del Regina Coeli il Santo Padre ha ricordato la tragedia del terremoto in Nepal. Sempre Domenica, Papa Francesco ha presieduto la Santa Messa durante la quale ha ordinato 19 nuovi presbiteri. Rivolgendosi agli ordinandi il Pontefice li ha esortati in particolare a curare il ministero dell'annuncio della Parola, l'ascolto delle Confessioni e a vivere con umiltà il proprio servizio: «Che le vostre omelie non siano noiose; che le vostre omelie arrivino proprio al cuore della gente perché escono dal vostro cuore, perché quello che voi dite a loro è quello che voi avete nel cuore. Così si dà la Parola di Dio e così la vostra dottrina sarà gioia e sostegno ai fedeli di Cristo; il profumo della vostra vita sarà la testimonianza, perché l'esempio edifica, ma le parole senza esempio sono parole vuote, sono idee e non

arrivano mai al cuore e addirittura fanno male: non fanno bene! [...] Vi chiedo di non stancarvi di essere misericordiosi. Nel confessionale voi starete per perdonare, non per condannare! Imitate il Padre che mai si stanca di perdonare. Con l'olio santo darette sollievo agli infermi. Celebrando i sacri riti e innalzando nelle varie ore del giorno la preghiera di lode e di supplica, vi farete voce del Popolo di Dio e dell'umanità intera. [...] Esercitate in letizia e carità sincera l'opera sacerdotale di Cristo, unicamente intenti a piacere a Dio e non a voi stessi. È brutto un sacerdote che vive per piacere a sé stesso, che "fa il pavone"!». In settimana, all'Udienza Generale Papa Francesco ha ulteriormente approfondito il tema della complementarità tra uomo e donna nel disegno della Creazione: «Pensiamo anche alla recente epidemia di sfiducia, di scetticismo, e persino di ostilità che si diffonde

nella nostra cultura – in particolare a partire da una comprensibile diffidenza delle donne – riguardo ad un'alleanza fra uomo e donna che sia capace, al tempo stesso, di affinare l'intimità della comunione e di custodire la dignità della differenza [...] Se non troviamo un soprassalto di simpatia per questa alleanza, capace di porre le nuove generazioni al riparo dalla sfiducia e dall'indifferenza, i figli verranno al mondo sempre più sradicati da essa fin dal grembo materno. La svalutazione sociale per l'alleanza stabile e generativa dell'uomo e della donna è certamente una perdita per tutti. Dobbiamo riportare in onore il matrimonio e la famiglia! La Bibbia dice una cosa bella: l'uomo trova la donna, si incontrano e l'uomo deve lasciare qualcosa per trovarla pienamente. Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre per andare da lei. È bello! Questo significa incominciare una nuova strada. L'uomo è tutto per la donna e la donna è tutta per l'uomo».

Sempre in settimana, il Papa ha ricevuto in udienza i membri della Fondazione Giovanni Paolo II ai quali ha ricordato come la figura di Karol Wojtyła continua «a fecondare il grande campo della Chiesa e a sostenere il suo cammino nella storia».

Roberto Piredda

## COMUNICATI DELLA CURIA DIOCESANA

### La vicenda di Don Pascal Manca

Nell'apprendere con sconcerto e dolore la notizia dell'indagine avviata a carico del sacerdote don Pascal Manca, accusato di abusi sessuali su minori, la diocesi di Cagliari desidera anzitutto esprimere la vicinanza e l'ascolto delle eventuali vittime con piena fiducia nell'operato della magistratura e delle forze dell'ordine.

Nell'invitare tutta la comunità cristiana alla preghiera e alla vigilanza, si auspica che l'operato coscienzioso e prezioso dei sacerdoti e dei laici impegnati nel campo educativo possa continuare con la piena collaborazione delle famiglie e di tutta la comunità.

22 aprile 2015

### Don Ennio Matta amministratore parrocchiale straordinario e provvisorio di Villamar

In data 24 aprile 2015 l'Arcivescovo di Cagliari ha nominato don Ennio Matta, parroco di Segari, amministratore parrocchiale straordinario e provvisorio della parrocchia di Villamar, al fine di favorire un clima sereno nel corso delle recenti indagini relative al parroco don Pascal Manca, in attesa che si definiscano eventuali responsabilità, e in ragione delle

norme previste dalla Santa Sede e dalla CEI in casi del genere. Come richiesto, don Pascal Manca ha accolto l'invito di astenersi per ora dall'esercizio del ministero parrocchiale. Nel momento presente si rinnova l'invito ad essere vicini a tutti coloro che soffrono per questa situazione, sacerdote e comunità, uniti nella preghiera.

25 aprile 2015

### La S. Messa nella forma straordinaria

Poiché sono giunte diverse richieste di chiarimento circa le celebrazioni della S. Messa nella forma straordinaria secondo il Messale Romano del 1962, si ritiene opportuno precisare quanto segue:

- ogni domenica nella chiesa di S. Croce a Cagliari da diversi anni viene celebrata la S. Messa nella forma straordinaria;
- per altre celebrazioni avvenute in diocesi di recente, i promotori non hanno richiesto alcuna autorizzazione, ritenendo che il Motu Proprio *Summorum Pontificum* di Benedetto XVI rendesse superflua tale richiesta;
- detto Motu Proprio, con la lettera successiva della Pontificia Commissione Ecclesia Dei, contiene le norme che regolano le celebrazioni

nella forma straordinaria, ma occorre dire che tali documenti non sono da tutti ben conosciuti e sulla loro interpretazione servirebbe qualche approfondimento;

- non va dimenticato che il citato Motu Proprio riconosce che il Messale Romano promulgato da Paolo VI è «l'espressione ordinaria della lex orandi della Chiesa Cattolica di rito latino; il Messale Romano edito nel 1962 deve venire considerato come «espressione straordinaria della stessa lex orandi»; queste due espressioni della lex orandi della Chiesa, affermava Benedetto XVI,

«non porteranno in alcun modo a una divisione nella lex credendi della Chiesa» (Motu Proprio *Summorum Pontificum*, art. 1);

- un obiettivo importante dunque che ha mosso Papa Benedetto XVI è stato quello di favorire l'unità nella Chiesa; sarebbe triste se si dovesse constatare un risultato opposto; ovviamente questo vale anche per le celebrazioni nella forma ordinaria, evitando ogni arbitrio in un campo così delicato come la Liturgia, comprese le norme per la distribuzione della S. Comunione.

27 aprile 2015



## LE PIETRE

### ■ SUDAFRICA

#### Uccisa una suora austriaca

Una suora missionaria austriaca di 86 anni, Suor Stefani Tiefenbacher delle Suore Missionarie del Preziosissimo Sangue, è stata uccisa nei giorni scorsi nella sua camera nella missione del Sacro Cuore di Ixopo, nella provincia del KwaZulu-Natal, nell'est del Sudafrica. Secondo fonti locali una consorella nel cuore della notte ha trovato il corpo di suor Tiefenbacher: era legata e imbavagliata. La religiosa è morta soffocata. Prima di morire avrebbe subito anche una violenza sessuale. Suor Tiefenbacher era in missione da 60 anni e si dedicava ai bambini poveri della locale comunità.

### ■ MEDIO ORIENTE

#### Profanate le tombe dei cristiani

I miliziani del sedicente Stato Islamico che dallo scorso giugno controllano Mosul hanno devastato il più antico cimitero cristiano della città, pubblicando su internet le foto delle distruzioni delle lapidi e delle croci come prove documentali della campagna mirante a "sradicare i simboli pagani".

Le foto delle tombe profanate sono state pubblicate su diversi siti jihadisti. Il cimitero si trova presso la Cattedrale siro ortodossa, dedicata a San Tommaso apostolo, e ospitava anche molte tombe di soldati cristiani morti durante la guerra Iraq-Iran degli anni Ottanta. In Galilea, nei giorni scorsi, erano state vandalizzate le tombe del cimitero maronita nel villaggio di Kufr Bir'im, non lontano dal confine tra Israele e Libano. Kufr Bir'im è un villaggio abbandonato dal 1948, quando la popolazione araba fu espulsa dall'offensiva dell'esercito israeliano. Lo scorso anno, durante la sua visita in Galilea, il Patriarca maronita Bechara Boutros Rai ha visitato anche il villaggio fantasma, promettendo di impegnarsi per favorire il ritorno dei cristiani espulsi nel 1948 e dei loro discendenti.

### ■ INDIA

#### Atti vandalici contro una chiesa cattolica

Una chiesa cattolica nella città di Agra, nello stato indiano di Uttar Pradesh, è stata oggetto di atti vandalici. Padre Eugene Lazarus, parroco della chiesa di Santa Maria ad Agra, ha sentito scattare l'allarme antifurto della sua auto, parcheggiata nel cortile della chiesa. Giunto sul luogo, ha visto le vetrate delle navate infrante, e alcune persone che fuggivano. Gli arredi interni alla chiesa sono stati danneggiati. Quattro statue della Madonna sono distrutte e con esse la teca che le conteneva. Anche la teca della statua di Gesù Bambino è stata rotta e posta nelle mani della statua della Vergine. Al collo di una delle statue di Maria vi era il guinzaglio di un cane. Secondo gli osservatori, in Uttar Pradesh da mesi si registrano numerosi episodi del genere, ai danni delle minoranze cristiane e che stanno generando un clima di paura ed insicurezza.

# Policoro, un progetto su Vangelo, giovani e lavoro

A San Gavino Monreale si è tenuto l'appuntamento del Workshop regionale del Progetto Policoro

Un momento di condivisione delle proprie esperienze e un'occasione di confronto con don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana e mons. Arrigo Miglio, Arcivescovo di Cagliari e particolarmente legato al Progetto Policoro. Così come un anno fa, si è rinnovato l'appuntamento del Workshop regionale organizzato dal coordinamento del Progetto Policoro Sardegna, che si è tenuto a San Gavino Monreale nei locali della Caritas diocesana di Ales-Terralba. Presenti gran parte dei direttori degli uffici pastorali coinvolti delle varie diocesi, animatori di comunità e volontari di vario genere, riuniti insieme per discutere delle tematiche proprie del Progetto: giovani, Vangelo e lavoro. Il format dell'incontro, come un anno fa, si è articolato in due fasi: durante i lavori mattutini, presieduti dal Vescovo di Iglesias, Mons. Giovanni Paolo Zedda e coordinati da Simone Cabitza, segretario regionale di Policoro, gli animatori di comunità hanno raccontato la propria esperienza sul territorio, proponendo all'uditorio le rispettive progettazioni annuali. Linee d'azione comuni in alcuni casi (come ad esempio nel caso delle diocesi di Sassari e Alghero-Bosa), totalmente

differenti in altri, a seconda delle specificità del territorio. Intervenedo sulla situazione nazionale, don Francesco Soddu ha ricordato l'impegno assunto dal direttivo nazionale sulla pari responsabilità dei tre uffici sull'indirizzo operativo del Progetto, abbandonando così la "primazia" della Pastorale Sociale in linea con quanto già affermato da don Fabiano Longoni nello scorso febbraio a Donigala Fenughedu. Nel pomeriggio, dopo il pranzo comune, si è tenuto il dialogo tra l'Arcivescovo di Cagliari, mons. Arrigo Miglio e lo stesso Soddu, con il presente e il futuro del Progetto Policoro in Sardegna. «A vent'anni dalla sua creazione, credo che la sfida del Progetto Policoro – ha detto mons. Miglio – sia ancora, tanto in Sardegna quanto nel resto dell'Italia, la nascita di una nuova mentalità evangelizzatrice, superando la pur positiva volontà "del fare", puntando maggiormente sulla possibilità di "creare pensiero" tra i giovani». Puntando sulla maggiore interazione tra i tre uffici coinvolti, con una vera realizzazione della "pastorale integrata" alla base di Policoro nell'ottica della reciprocità: «Sarebbe importante – ha



proseguito mons. Miglio – promuovere la reciprocità interdiocesana, per far capire a tutte le dieci Chiese sarde come Policoro possa rappresentare una nuova ricchezza pastorale, al di là dei posti di lavoro che si riesce ad attivare, sebbene il tema della disoccupazione giovanile abbia un'importanza primaria per la nostra isola». I contenuti emersi dal confronto mattutino hanno evidenziato come il bisogno dei giovani sardi vada raccolto nelle strade e finalizzato nel centro servizi diocesano dall'animatore di comunità. Di questo è convinto anche l'Arcivescovo di Cagliari, nell'ottica di Chiesa in uscita tanto cara a Papa Francesco. «Quella è la direzione da seguire, sempre nel solco tracciato dall'esperienza di Policoro a livello nazionale: promozione dello sforzo cooperativo, con la nascita di nuove imprese animate da questo spirito, insieme alla scoperta di "nuovi lavori", valorizzando idee innovative che riescono a realizzarsi sul difficile mercato del lavoro». Sulla stessa linea di pensiero don Francesco Soddu, che nel suo

intervento ha ricordato gli inizi del Progetto Policoro in Sardegna: «Nel 1997 non era facile capire perfettamente cosa fosse il Progetto Policoro. Si pensava più alla possibilità di dare un lavoro a una persona, ovvero l'animatore di comunità. Prassi purtroppo comune a tutte le regioni italiane: si era erroneamente enfatizzata questa figura, togliendo spazio alla sua funzione "animativa" nella propria comunità diocesana. Col passar del tempo si è superato questo problema: animatore e comunità non possono andare avanti l'uno senza l'altra. E qui Caritas Italiana trova la sua definizione all'interno del Policoro, che le permette di entrare nel mondo del lavoro in modo più ampio, superando il punto di vista della povertà diretta e diventando un'opportunità maggiore di servire la comunità intera», ha concluso il direttore di Caritas Italiana. Audio e video dei lavori del Workshop sulla pagina Facebook del Progetto Policoro Cagliari (<http://www.facebook.com/policoro.cagliari>).

Francesco Aresu



## BREVI

17 MAGGIO

### III Incontro Diocesano di Pastorale Giovanile

Domenica 17 maggio è in programma il terzo incontro diocesano di pastorale giovanile. Ad ospitare i gruppi giovanili sarà la comunità di Sant'Efisio a Capoterra. Per partecipare alla giornata sarà necessario iscriversi i gruppi dei partecipanti con il modulo scaricabile dal sito [www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it). Le iscrizioni dovranno pervenire entro e non oltre sabato 9 maggio.



L'Arcivescovo in questa circostanza vorrebbe incontrare tutti i ragazzi che hanno ricevuto la cresima durante quest'anno pastorale. Sono invitati all'incontro i cresimati, i ragazzi delle scuole superiori e tutti i giovani animatori dei nostri oratori. Le parrocchie che lo richiederanno potranno portare anche i ragazzi che riceveranno prossimamente la cresima. L'incontro si terrà presso il parco urbano di Capoterra e l'accoglienza dei gruppi inizierà alle ore 15. Per informazioni potrete rivolgervi all'ufficio di pastorale giovanile attraverso l'indirizzo mail: [giovani@diocesadicagliari.it](mailto:giovani@diocesadicagliari.it). L'ufficio di pastorale giovanile presso la Curia Diocesana, in via mons. G. Cogoni, 9, è aperto al pubblico venerdì 8 maggio dalle 18 alle 20 e sabato 9 maggio dalle ore 10.30 alle ore 12.30. Programma dell'incontro prevede alle 15 l'arrivo dei gruppi e le attività di accoglienza; alle 17 la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Arrigo Miglio; alle 18 la merenda e alle 18.30 l'animazione e le premiazioni.

## Mettersi in ascolto dei problemi sociali

L'intervista a don Francesco Soddu, dal 2012 direttore della Caritas Italiana, presente in Sardegna per il Workshop regionale del Progetto Policoro

Don Francesco Antonio Soddu dal febbraio 2012 dirige Caritas Italiana. 55 anni, ordinato presbitero nel 1985, dal 1997 al 2012 don Soddu è stato parroco della cattedrale di Sassari e dal 2005 direttore della Caritas diocesana di Sassari. Ha compiuto gli Studi teologici alla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. Nell'Isola per il workshop del "Progetto Policoro" ha incontrato le equipe che nelle dieci diocesi sarde portano avanti questa iniziativa.

### Qual è l'importanza del progetto Policoro?

L'importanza del Progetto si pone in tutto ciò che all'interno della Chiesa conta di più. E che cosa è importante nella Chiesa? La comunità innanzitutto, e l'animazione nella comunità. Il Progetto Policoro porta in sé queste due ricchezze, tanto è vero che uno degli aspetti più importanti è quello di avere l'animatore delle comunità. Ciò che per me è fondamentale è presidiare sia l'aspetto dell'animatore, che deve fare l'animazione e la comunità che deve accogliere questa

animazione capire che l'animazione è in funzione della sussistenza della comunità stessa.

### Il Progetto conferma come la Chiesa abbia a cuore le problematiche giovanili, specie quelle dei ragazzi del Sud, ai quali Policoro è destinato?

Questa attenzione della Chiesa è stata veicolata a tra Uffici della Conferenza Episcopale Italiana che in un modo o nell'altro si interessano dei giovani, del lavoro e della povertà: Pastorale giovanile, Pastorale del Lavoro e Caritas. Per quest'ultimo ufficio, che è quello di mia competenza, ritengo che il Progetto abbia consentito di mettere a fuoco un aspetto che è quello dell'animazione, per capire l'aspetto dell'animazione della comunità rispetto ai giovani, innanzitutto, e al mondo del lavoro che deve essere in tutti i modi ricercato per garantire quella che il Santo Padre, a partire dal discorso che fece a Cagliari in occasione della sua visita, è l'umanità stessa, la crescita dell'umano rispetto a quella che è la dignità che viene persa qualora non

vi fosse il lavoro, oppure deve essere guadagnata e ricercata nel trovare il lavoro.

### Molti giovani sono anche impegnati nei progetti della Caritas. Una risorsa e un segno importanti?

Fanno parte del cosiddetto mondo del volontariato. Io, come i miei predecessori, ritengo che il volontariato sia una palestra per forgiare e formare l'uomo. Chi collabora con noi e svolge bene il proprio compito porta avanti questo apprendistato di vita che saprà poi metterlo a frutto in ogni ambiente che si trova ad operare.

### La Caritas è in prima linea sul fronte dell'emergenza migranti, seguendo così la sua missione.

Credo proprio di sì, ma il più delle volte ci troviamo di fronte alla nostra inadeguatezza. L'attenzione della Caritas è l'attenzione della Chiesa, tanto è vero che la Chiesa, attraverso la Caritas, non può prescindere da tutti quanti sono impegnati in questo, primi fra questi, ricordo la Fondazione Migrantes, con la quale siamo in contatto continuato affinché possiamo mettere in atto



tutti gli interventi, ma anche fornire delle idee alla Conferenza Episcopale Italiana che possano essere portate avanti dalla Chiesa in modo che questo intervento che noi facciamo nel nostro specifico sia, da una parte dalla Chiesa stessa, sia anche la proposizione di alcune linee progettuali e di intervento. **Voi avete il termometro della situazione visto il sempre crescente numero di persone che a voi si rivolgono. Ad oggi qual è la situazione?**

Spesso i giornalisti mi presentano dei dati Istat, per i quali mi chiedono spiegazioni su ciò che la Caritas fa. In realtà quei dati sono il frutto del lavoro che la Caritas fa sul territorio, dati che arrivano dai Centri d'ascolto e che vengono forniti all'Istat. I dati sono certamente allarmanti ma la speranza è data da tante persone di buona volontà a favore immediato delle povertà. Questo però è un segmento degli interventi della Caritas e quindi della Chiesa. Il

lavoro più consistente è volto all'animazione della comunità in modo che i fenomeni vengano arginati, dal punto di vista laico, ma da quello del progresso vengano prevenuti, creando percorsi virtuosi affinché la società e la Chiesa, e l'animazione della comunità, vadano avanti nella maniera migliore possibile.

### I Centri d'ascolto quindi diventano antenne dislocate sul territorio?

Ha usato una parola, antenne sul territorio, intorno alla quale ruota tutto quanto. Un centro d'ascolto ben strutturato non è semplicemente il luogo di erogazione dei servizi ma rappresenta quel momento focale che è anima della Chiesa. Non è necessariamente identificabile con un luogo e mette in atto la funzione pedagogica, secondo il metodo Caritas: ascoltare, osservare e discernere per animare. Mettere in pratica questi tre verbi è il compito della Caritas.

I.P.



# ALLE PARROCCHIE RISORSE PER IL BENE COMUNE *L'8xmille per il Vangelo delle opere*

## PERCHÉ VALE LA PENA PARTECIPARE

Papa Francesco in più occasioni ha ricordato che l'annuncio del Vangelo deve avere necessariamente risvolti sociali. Questo, più che un invito, rappresenta per i cattolici un impegno contro le nuove solitudini umane e la moderna tentazione all'individualismo. Non ci si salva da soli. Insieme, laici e sacerdoti, sono chiamati a testimoniare con la propria vita i valori del Vangelo. Ma anche a reperire, corresponsabilmente, le risorse necessarie affinché la Chiesa possa continuare la sua missione di annuncio con la Parola e le opere verso chi è nel bisogno: famiglie, emarginati, disoccupati, malati, afflitti.

Una possibilità in più in tal senso la offre l'8xmille destinato alla Chiesa cattolica, che aiuterà la tua parrocchia perché ritornerà sul territorio in modo capillare trasformandosi in migliaia di progetti a favore dei più fragili.

Quindi far partecipare la propria parrocchia al bando nazionale *ifeelCUD* può ritenersi, una preziosa opportunità dalla triplice valenza. Da una parte favorisce la promozione della firma per l'8xmille che concorre a far funzionare, tra l'altro, Caritas, centri di ascolto e d'accoglienza. Dall'altra permette ai contribuenti possessori solo del CU\* (ex CUD) di esercitare un diritto di democrazia partecipata che spesso non sanno di avere. Infine, attraverso *ifeelCUD*, le parrocchie possono vincere un contributo per la realizzazione di un'opera a beneficio della propria comunità locale.

MARIA GRAZIA BAMBINO

*Destinando l'8xmille alla Chiesa cattolica aiuterà la tua parrocchia* è lo slogan del concorso *ifeelCUD* promosso dal Servizio Promozione della C.E.I. È rivolto a tutte le parrocchie chiamate a ideare un progetto di utilità sociale che migliori la vita della propria comunità. Parteciperanno alla vincita di un contributo economico per la sua realizzazione. Basterà iscrivere la parrocchia, in accordo con il proprio parroco, su [www.ifeelcud.it](http://www.ifeelcud.it) dal 1° marzo al 30 maggio. In palio 8 premi, da 1.000 a 15.000 euro, ai quali si aggiunge il premio del pubblico per il miglior video realizzato (1.000 euro).

## I PROGETTI VINCITORI DELLA SCORSA EDIZIONE

In molte parrocchie si fa il possibile per non essere solo degli "osservatori" della crisi economica che sta attraversando il nostro Paese. Nonostante le comunità siano inserite in contesti con enormi problematiche sociali, cercano di annunciare il Vangelo con la Parola e attraverso tante opere socialmente utili, capaci di contrastare l'abbandono scolastico, gravi solitudini umane, disoccupazione, povertà. Con le risorse economiche si sostiene la Chiesa per servire tutti.



DI SEGUITO LE PARROCCHIE VINCITRICI DEL 2014 (particolari su [www.ifeelcud.it](http://www.ifeelcud.it)).

La parrocchia S. Leone con *Uno spazio per tutti* (Gragnano) ha offerto non solo uno spazio collettivo dove possono stare insieme adulti, anziani, adolescenti, preadolescenti e fanciulli, ma soprattutto un luogo educativo dove i piccoli possano, attraverso lo sport e non solo, sperimentare il rispetto delle regole, della socializzazione, e del bene comune.

Maria SS. del Soccorso con *Diamo una mano alla scuola? È pronto il soccorso* (Palmi) ha risposto alle richieste delle famiglie del territorio con un servizio di doposcuola per i bambini delle primarie e secondarie. È stato istituito presso i locali della Casa canonica della parrocchia, per dare sostegno agli alunni che hanno difficoltà nello studiare, nell'interagire e socializzare con altri ragazzi.

S. Luca con *Il cerchio della vita* (Latina), si è rivolto ai minori del territorio che vivono una serie di problematiche sociali ed evolutive legate alla sfera emotiva-affettiva e a quella scolastica. Il progetto prevedeva l'ampliamento del doposcuola gratuito per i ragazzi delle scuole superiori che, a causa del disagio familiare, non possono permettersi ripetizioni private.

Maria SS. ma delle Grazie al Purgatorio e il progetto *M'arricreo* (Casoria), attraverso un laboratorio di recupero di materiali di scarto, ha cercato di contrastare la povertà con iniziative capaci di trasformare lo spreco in risorsa, facendo leva sulle capacità creative individuali e di gruppo.

San Giovanni Battista de la Salle (Roma) ha proposto un centro organizzato di raccolta e smistamento di informazioni relative alle offerte e domande di lavoro selezionate da quotidiani, rete, siti di comune e provincia. Il tutto accompagnato anche dal supporto di un sito web che funziona come un social network.

## COME FUNZIONA IL CONCORSO IFEELCUD 2015

- Per concorrere le parrocchie sono chiamate a:
- creare un gruppo in accordo con il parroco
  - iscriversi online su [www.ifeelcud.it](http://www.ifeelcud.it) dal 1° marzo al 30 maggio 2015
  - ideare un progetto di utilità sociale per la propria comunità
  - organizzare una raccolta in busta chiusa delle schede 8xmille allegata ai modelli CU\*

(ex CUD) delle persone esonerate dalla presentazione dei redditi, e consegnarle a un CAF

- realizzare anche un eventuale video che mostri le idee proposte nel progetto

Vincono i contributi le 8 parrocchie che hanno presentato i progetti considerati più meritevoli secondo i criteri di valutazione pubblicati sul sito

[www.ifeelcud.it](http://www.ifeelcud.it). Le 8 parrocchie saranno poi ordinate in base al numero di schede CU raccolte.

Il filmato, non obbligatorio, permette di vincere il premio del video più votato.

La proclamazione dei vincitori avverrà sul sito dal 30 giugno 2015. Il progetto dovrà essere realizzato entro il 31 gennaio 2016.

Tutte le info su [www.ifeelcud.it](http://www.ifeelcud.it)

\*I TITOLARI DEL SOLO MODELLO CU (CERTIFICAZIONE UNICA, EX CUD), IN ITALIA OLTRE 10 MILIONI, SONO COLORO CHE POSSIEDONO ESCLUSIVAMENTE REDDITI DI PENSIONE, DI LAVORO DIPENDENTE O ASSIMILATI, E SONO ESONERATI DALLA PRESENTAZIONE DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI. TUTTAVIA POSSONO DESTINARE L'8XMILLE ATTRAVERSO L'APPOSITA SCHEDA ALLEGATA AL MODELLO CU. IN ALTERNATIVA, SI PUÒ UTILIZZARE LA SCHEDA ALLEGATA ALLE ISTRUZIONI DEL MODELLO UNICO, FASCICOLO 1 (SCARICABILE DA [WWW.IFEELCUD.IT](http://WWW.IFEELCUD.IT)).

# La grande festa per il martire Sant'Efisio

Cagliari celebra la festa dedicata al Santo Martire, una ricorrenza che mostra come la fede sia capace di permeare la cultura della Sardegna

Si avvia alla conclusione la 359esima edizione della Festa di Sant'Efisio, iniziata giovedì 30 aprile per culminare come tradizione lunedì 4 maggio. All'incontro con la stampa che si è tenuto il 23 aprile scorso assieme al sindaco Massimo Zedda e all'assessore Barbara Argiolas erano presenti anche i sindaci dei comuni di Pula, Villa San Pietro, Capoterra e Sarroch, sacerdoti delle parrocchie del territorio, il presidente dell'Arciconfraternita del Gonfalone di Sant'Efisio e l'Alter nos Matteo Lecis Cocco Ortu. «In maniera simbolica – ha dichiarato il sindaco Massimo Zedda – mi piacerebbe dedicare la Festa di Sant'Efisio di quest'anno a coloro che sono morti nelle acque del Mediterraneo anche nei giorni scorsi». Una Festa all'insegna dell'identità del popolo sardo. Ma anche occasione per ribadire il valore della pacificazione e collaborazione fra comunità. Nell'ambito dell'edizione 2015 ha assunto un ruolo di particolare importanza la valorizzazione del

patrimonio linguistico tradizionale. Particolarmente ricco il calendario di eventi per onorare il Santo tanto amato dai cagliaritari ma anche dalla comunità dell'hinterland e dell'intera Sardegna. «La 359esima edizione della Festa – ha spiegato l'assessore Argiolas – costa circa 400 mila euro tra costi di produzione, di supporto alle comunità che partecipano in processione e allestimenti vari. In questa cifra sono compresi circa 120 mila euro per la promozione anche internazionale dell'evento». Grazie al rafforzamento della collaborazione con gli operatori turistici del territorio, numerose le iniziative musicali, teatrali e culturali in programma. La commissione nazionale UNESCO ha di recente valutato positivamente il dossier di candidatura di riconoscimento del «Rito per lo scioglimento del voto». Promosso dal Comune di Cagliari in collaborazione con i comuni di Pula, Villa San Pietro, Capoterra e Sarroch, la Curia arcivescovile di Cagliari, la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Sardegna, la Soprintendenza per i Beni Architettonici, il Paesaggio, il Patrimonio Storico Artistico e Etnografico per le provincie di Cagliari ed Oristano, il Rito è stato inserito nella lista italiana rappresentativa del patrimonio culturale materiale e immateriale

dell'umanità. Ad aprire i festeggiamenti in piazza del Carmine lo spettacolo teatrale «Efisio, uomo e santo», in cui gli attori Daniela Deidda e Stefano Raccis, ripercorrono le tappe dell'esistenza terrena di Sant'Efisio. Il primo maggio, come ogni anno Efisio lascia la chiesetta di Stampace a lui intitolata per recarsi in pellegrinaggio a Pula, luogo del suo martirio, passando per i comuni di Pula, Villa San Pietro, Capoterra e Sarroch. Secondo la tradizione, il martire guerriero nacque a Elia Capitolina attorno al 250 d.C. Fu educato al paganesimo dalla madre Alessandra. Efisio si arruolò fra i Pretoriani e fu inviato in Italia. Qui il giovane ufficiale visse un episodio che cambiò il corso della sua vita: mentre era in marcia verso Napoli (o Brindisi) alla testa del suo reparto, venne disarcionato da un bagliore improvviso. Quindi una voce gli disse: «Sono il Cristo, colui che tu perseguiti». E sul palmo della sua mano destra si impresso una croce. In seguito a questo evento prodigioso Efisio decise di convertirsi alla fede cristiana. Quindi venne trasferito in Sardegna. Nonostante gli editti anticristiani emanati da Diocleziano, Efisio cominciò a diffondere pubblicamente il Vangelo, rifiutando decisamente di abiurare la fede cristiana. Atto che obbligò il governatore ad arrestarlo e



imprigionarlo in una cella ricavata da una caverna, nel luogo in cui oggi sorge la chiesa a lui dedicata a Stampace, dove venne barbaramente torturato. Il nuovo governatore dispose la decapitazione per spada. La condanna fu eseguita sulla spiaggia di Nora il 15 gennaio del 286 (o, secondo altre fonti, nel 303). La continuità del culto in onore del Santo, Sardae Patronus insulae, ha

testimonianze ininterrotte in ogni secolo. La tradizione fa risalire l'origine della Festa al Voto pronunciato nel 1652, affinché il Santo, intercedesse in favore della città e la liberasse dal terribile morbo della peste. Un intenso momento di devozione, fede, cultura e tradizioni centenarie che si fondono in una processione unica nel suo genere.

Maria Luisa Secchi

## ■ PELLEGRINAGGIO

### A maggio a Torino

Dal 25 al 27 maggio, in occasione del bicentenario della nascita di don Bosco e dell'ostensione straordinaria della Sindone, si terrà un pellegrinaggio diocesano a Torino. Per informazioni e iscrizioni: Agenzia «I viaggi di Colombo» – Via Diaz 53 – Quartu Sant'Elena, 070.863400 / 070.8807239 – gruppi@iviaggiadicolombo.it.

## ■ S. EFISIO

### Mons. Miglio a Nora

Domenica 3 maggio, alle 11, nel piazzale antistante la chiesa di Sant'Efisio, a Nora, Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo Arrigo Miglio, in occasione del tradizionale pellegrinaggio del simulacro del martire guerriero sul luogo del martirio. Il rientro a Cagliari è previsto per lunedì 4 maggio.

## ■ USMI

### Lectio Divina

Venerdì 8 maggio, a cura dell'Usmi, alle 16 nel convento della Monache Carmelitane a Terra Mala sul litorale di Quartu Sant'Elena è previsto l'appuntamento con la Lectio Divina tenuta da don Giuseppe Tilocca, docente presso la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna.

## ■ SAN CARLO

### Scuola di preghiera

Lunedì 11 maggio alle 20.30 nei locali della parrocchia San Carlo Borromeo ultimo appuntamento con la «Scuola di preghiera per giovani», guidato dal parroco don Luca Venturelli. L'iniziativa, è destinata ai ragazzi e alle ragazze per far vivere loro un momento di condivisione tra giovani. Informazioni disponibili sul sito [www.parcchiasancarlo.it](http://www.parcchiasancarlo.it).

## ■ DA MAGGIO

### Ritorna «Prendi e leggi»

Sabato 9 maggio riprende il ciclo di incontri per catechisti e animatori biblici «Prendi e leggi», organizzato dall'Ufficio Catechistico Diocesano. Al centro dei quattro incontri gli «Atti degli Apostoli», proposti da p. Maurizio Teani, s.j., Preside della Facoltà Teologica della Sardegna. Per iscrizioni visitare il sito web [www.ufficiocatechisticocagliari.it](http://www.ufficiocatechisticocagliari.it).

# Per il Cagliari una stagione da chiudere con dignità

Dopo una serie di sconfitte, Zeman ha preso atto del fallimento suo e della squadra, lasciando la panchina rossoblù. Al suo posto l'ex giocatore Gianluca Festa che ha esordito con una vittoria

L'ultimo successo in campionato risale al 24 gennaio. Sulla panchina sedeva Gianfranco Zola e il Cagliari s'imponneva, grazie alle reti di Rossetti e Dujze Cop, per 2 a 1 sul Sassuolo di Eusebio Di Francesco. Poi il buio. L'esonero di Zola, il ritorno sulla panchina di Zeman, la contestazione dei tifosi, undici turni consecutivi senza una vittoria, e infine le dimissioni del tecnico boemo. Domenica, dopo tre mesi di astinenza, il Cagliari è riuscito nell'impresa di sbancare il Franchi, episodio che non accadeva dal 1972. Esattamente 43 anni fa l'ultimo successo rossoblù a Firenze. Vittoria arrivata con il neo allenatore Gianluca Festa in panchina, grazie alla doppietta del croato Cop e ad una rete spettacolare del brasiliano Farias. È doveroso ricordare che la Fiorentina arrivava dal giovedì di Europa League, dove ha conquistato il pass per la semifinale ai danni della Dinamo Kiev, ma è altrettanto obbligatorio sottolineare la prestazione di un Cagliari, che non

si vedeva determinato, coeso e unito da troppe giornate. «La squadra non mi segue più». Con queste laconiche parole e con lo stile, che contraddistingue la sua personalità, Zdenek Zeman ha rassegnato le dimissioni da allenatore del Cagliari, concludendo così in maniera definitiva la sua avventura in Sardegna. Dichiarazioni forti, che evidenziano una triste realtà. Le ultime prestazioni del rossoblù avevano infatti dimostrato come il boemo non fosse riuscito ad imporre né la sua mentalità offensiva, né tanto meno il suo schema di gioco, quel 4-3-3 che lo ha consacrato come maestro del calcio offensivo. Zeman, richiamato in panchina alla 27ª giornata, dopo la parentesi Zola (durata appena dieci turni), non era riuscito a dare la scossa ad una squadra confusa, con poche idee e con evidenti limiti tecnici. Senza che diventi una causa di giustificazione, bisogna sottolineare come la compagine rossoblù fosse stata in più momenti

anche sfortunata. Basti pensare al primo tempo giocato contro il Genoa, dove il Cagliari riuscì a colpire tre legni nell'arco di mezz'ora. La sfortuna però non può diventare un alibi per questa deludente stagione. Le statistiche, prima del successo a Firenze, recitavano: 4 vittorie (contro Inter, Empoli, Cesena e Sassuolo), 9 pareggi e 18 sconfitte. I gol realizzati erano 35, mentre le 61 reti subite incoronavano (e tuttora incoronano) il Cagliari come difesa più battuta d'Italia. Numerosi sono gli episodi negativi e controversi che hanno tempestate queste ultime settimane e più in generale tutta la stagione. Anche le decisioni prese dalla società si sono dimostrate poco efficaci e salutari per la causa Cagliari, proprio come ha confermato il patron Giulini ai microfoni di Sky: «Le dimissioni di Zeman sono l'ennesimo fallimento di questa travagliata stagione». In settimana poi la dura contestazione, con tanto di irruzione da parte di una ventina di



ultras durante il ritiro di Assemini. Società e capitano hanno negato la gravità dell'episodio, mentre quotidiani nazionali e lo stesso Zeman hanno parlato di vera e propria aggressione nei confronti della squadra. A guidare la squadra in queste ultime giornate di campionato sarà Gianluca Festa, ex calciatore rossoblù, in questa stagione tecnico degli allievi nazionali. Festa, monsignorato classe 69', di ruolo difensore centrale, nel corso della sua lunga carriera da giocatore, ha indossato le casacche di Cagliari, Inter, Roma, Middlesbrough e Portsmouth. Ha concluso l'attività di calciatore in Sardegna vestendo le maglie di Nuorese e Tavolara. Nel 2010, in seguito all'esonero di Massimiliano Allegri, ha ricoperto la carica di vice allenatore di Giorgio Melis, mentre nella stagione 2012-2013 è stato chiamato ad allenare il Lumezzane, squadra lombarda militante nel

campionato di Lega Pro Prima Divisione. Nonostante l'aritmetica non condanni alla retrocessione appare difficile ed improbabile, seppur non impossibile visto che il calcio è imprevedibile, riuscire a compiere un miracolo. Realisticamente sono ancora troppi i punti (7, che diventano 8 in virtù degli scontri diretti) che separano il terzultimo posto del Cagliari dall'Atalanta quartultima. È doveroso, con molta umiltà e coraggio, provare a crederci, considerando inoltre il momento negativo dei bergamaschi. Ma una vera impresa si costruisce tramite il gioco, la volontà, la determinazione e la grinta. Tutti elementi che fino ad oggi sono mancati a questo Cagliari, distratto e in balia della rassegnazione. Ma da questa settimana parte un'altra storia, con la speranza di lasciarsi il passato alle spalle.

Matteo Piano

## V Domenica di Pasqua (Anno B)

di Michele Antonio Corona

In questa quinta domenica di Pasqua il vangelo che viene proclamato è tratto ancora da Giovanni. Dopo l'immagine del pastore e delle pecore, letto nella scorsa domenica, ci viene proposta la figura agricola dell'agricoltore e della vite. Camminare nei campi in questa primavera ancora sonnolenta ci aiuta a comprendere meglio la parola di Gesù. Le vigne sono state potate nel periodo invernale, non senza qualche paura per eventuali ritorni di freddo intenso, che avrebbe potuto gelare i tralci dopo la potatura. Il vignaiolo sa bene quanta precisione occorre nel tagliare i tralci inutili e preservare quelli più fecondi. L'abilità, l'esperienza e la sensibilità del contadino sono gli elementi fondamentali per permettere alla vite di esplodere in primavera e sfruttare tutta la vitalità che possiede al suo interno. Sarà capitato a molti di vedere potare la vite e notare come i tagli producono delle piccole lacrime nei tralci. Delle minuscole gocce di linfa che stillano dal ramo tagliato e testimoniano quanto la pianta soffra del taglio. Tuttavia, proprio quelle cesure determinano il germoglio abbondante dei tralci rimasti. Nel vangelo vengono precisate due modalità di selezione dei tralci: positiva e negativa. I polloni che crescono solo per sfruttare il vitigno e non portano frutto, essi sono tagliati ed eliminati. Le piante hanno spesso questi rami molto frondosi, verdi e apparentemente rigogliosi, ma completamente sterili. Essi succhiano energia alla pianta e non producono nulla. Al contrario, il vignaiolo scorge i rami che porteranno frutto e che mostrano di incanalare la potenzialità del fusto in ordine ai frutti. Per questi rami si procede alla potatura, perché possano produrre frutti in abbondanza. Se le piante potessero parlare e reagire, probabilmente nessuna di esse accetterebbe con noncuranza il lavoro del potatore. Il taglio è sempre sigillo di morte, di recisione, di lacerazione.

Potremmo e dovremmo pensarlo per la nostra vita: quanti tagli vorremmo rifiutare ed allontanare da noi? Quante fronde della nostra esistenza sono apparentemente rigogliose e verdi, ma ci accorgiamo che non portano il minimo frutto! Di contro, spesso ci scandalizziamo e ci sentiamo abbandonati nel vedere che gli ambiti di vita che ci sembrano i più fecondi, sono continuamente potati. Il salmo responsoriale che ci viene proposto dalla liturgia è quello conosciuto per il suo versetto iniziale: 'Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?'. Un momento di estrema potatura anche per la vite feconda, che è Gesù. Ma lui ha saputo passare dal grido di 'protesta' all'azione di fiducia: 'E io vivrò per lui. Lo servirà la mia discendenza'. La parola di Gesù è la linfa che scorre dal Padre a Lui, dalla vite ai tralci, da Lui a noi. Nella breve pericope si ripete più volte l'espressione 'rimanere in Lui'. 'Rimanere' che significa? Non si tratta di fermarsi, di restare immobili, di bloccarsi affianco a; bensì indica lo stare innestati, abitare, dimorare, condividere la vita e la logica dell'esperienza umana. Il discorso che ci viene proposto è narrativamente inserito negli ultimi insegnamenti di Gesù prima della consegna.



# Io sono la vite vera

Il Maestro chiede di dimorare in Lui sempre, e soprattutto nel momento capitale dell'esperienza umana: l'estrema potatura. Il tralcio può portare frutto solo se rimane unito al fusto, sebbene esso per la sua conformazione esteriore sembri secco. Il tralcio si mostra verde e pieno di vita. Anche questo paradosso è motivo di prova per il tralcio, che si potrebbe sentire autonomo, libero di staccarsi da quel tronco. Oltre alla vita personale di ogni credente, possiamo riflettere anche sull'esperienza ecclesiale del rimanere in Gesù. La potatura ed il taglio dei polloni apparentemente rigogliosi, ma infruttuosi, è necessaria e salutare. Lasciare che Dio possa tagliare dalla nostra costruzione tutto ciò che non porta frutto, ma sfruttare la vite è doloroso ma necessario. Avere la capacità di riconoscere la maestria dell'agricoltore nel condurre la sua Chiesa su strade nuove attraverso nuovi tralci che crescono e portano frutti nuovi. Donaci, Signore, occhi limpidi per scorgere la tua continua opera di sfrondata di tutto ciò che in noi non porta frutto. Concedici di non rimanere meravigliati per i polloni verdi e infruttuosi, ma fa' che possiamo intravedere la tua opera nel piccolo germoglio che cresce e porta frutto perché innestato in te.



Dal  
Vangelo  
secondo  
Giovanni

Gv 15, 1-8

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».



# Il valore dell'alleanza tra uomo e donna

«La svalutazione sociale per l'alleanza stabile e generativa dell'uomo e della donna è certamente una perdita per tutti. Dobbiamo riportare in onore il matrimonio e la famiglia!»

Nel secondo racconto della Creazione leggiamo che il Signore, dopo aver creato il cielo e la terra, «plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente» (2,7). È il culmine della creazione. Ma manca qualcosa: poi Dio pone l'uomo in un bellissimo giardino perché lo coltivi e lo custodisca (cfr 2,15). Lo Spirito Santo, che ha ispirato tutta la Bibbia, suggerisce per un momento l'immagine dell'uomo solo - gli manca qualcosa -, senza la donna. E suggerisce il pensiero di Dio, quasi il sentimento di Dio che lo guarda, che osserva Adamo solo nel giardino: è libero, è signore, ma è solo. E Dio vede che questo «non è bene»: è come una mancanza di comunione, gli manca una comunione, una mancanza di pienezza. «Non è bene» - dice Dio - e aggiunge: «voglio fargli un aiuto che gli corrisponda» (2,18). Allora Dio presenta all'uomo tutti gli animali; l'uomo dà ad ognuno di essi il suo nome - e questa è un'altra immagine della signoria

dell'uomo sul creato -, ma non trova in alcun animale l'altro simile a sé. L'uomo continua solo. Quando finalmente Dio presenta la donna, l'uomo riconosce esultante che quella creatura, e solo quella, è parte di lui: «osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne» (2,23). Finalmente c'è un rispecchiamento, una reciprocità. Quando una persona - è un esempio per capire bene questo - vuole dare la mano a un'altra, deve averla davanti a sé: se uno dà la mano e non ha nessuno la mano rimane lì....., gli manca la reciprocità. Così era l'uomo, gli mancava qualcosa per arrivare alla sua pienezza, gli mancava la reciprocità. La donna non è una "replica" dell'uomo; viene direttamente dal gesto creatore di Dio. L'immagine della "costola" non esprime affatto inferiorità o subordinazione, ma, al contrario, che uomo e donna sono della stessa sostanza e sono complementari e che hanno anche questa reciprocità. È il fatto che - sempre nella parabola - Dio plasmò la donna mentre l'uomo dorme, sottolinea

proprio che lei non è in alcun modo una creatura dell'uomo, ma di Dio. Suggestisce anche un'altra cosa: per trovare la donna - e possiamo dire per trovare l'amore nella donna -, l'uomo prima deve sognarla e poi la trova. La fiducia di Dio nell'uomo e nella donna, ai quali affida la terra, è generosa, diretta, e piena. Si fida di loro. Ma ecco che il maligno introduce nella loro mente il sospetto, l'incredulità, la sfiducia. E infine, arriva la disobbedienza al comandamento che li proteggeva. Cadono in quel delirio di onnipotenza che inquina tutto e distrugge l'armonia. Anche noi lo sentiamo dentro di noi tante, volte, tutti. Il peccato genera diffidenza e divisione fra l'uomo e la donna. Il loro rapporto verrà insidiato da mille forme di prevaricazione e di assoggettamento, di seduzione ingannevole e di prepotenza umiliante, fino a quelle più drammatiche e violente. La storia ne porta le tracce. Pensiamo, ad esempio, agli eccessi negativi delle culture patriarcali. Pensiamo alle molteplici forme di maschilismo dove la donna era considerata di seconda classe. Pensiamo alla strumentalizzazione e mercificazione del corpo femminile nell'attuale cultura mediatica. Ma pensiamo anche alla recente epidemia di sfiducia, di scetticismo, e persino di ostilità che si diffonde nella nostra cultura - in particolare a partire da una comprensibile diffidenza delle donne - riguardo ad un'alleanza fra uomo e donna che sia capace, al tempo stesso, di



affinare l'intimità della comunione e di custodire la dignità della differenza. Se non troviamo un soprassalto di simpatia per questa alleanza, capace di porre le nuove generazioni al riparo dalla sfiducia e dall'indifferenza, i figli verranno al mondo sempre più sradicati da essa fin dal grembo materno. La svalutazione sociale per l'alleanza stabile e generativa dell'uomo e della donna è certamente una perdita per tutti. Dobbiamo riportare in onore il matrimonio e la famiglia! La Bibbia dice una cosa bella: l'uomo trova la donna, si incontrano e l'uomo deve lasciare qualcosa per trovarla pienamente. Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre per andare da lei. È bello! Questo significa incominciare una nuova strada. L'uomo è tutto per la donna e

la donna è tutta per l'uomo. La custodia di questa alleanza dell'uomo e della donna, anche se peccatori e feriti, confusi e umiliati, sfiduciati e incerti, è dunque per noi credenti una vocazione impegnativa e appassionante, nella condizione odierna. Lo stesso racconto della creazione e del peccato, nel suo finale, ce ne consegna un'icona bellissima: «Il Signore Dio fece all'uomo e a sua moglie tuniche di pelle e li vestì» (Gen 3,21). È un'immagine di tenerezza verso quella coppia peccatrice che ci lascia a bocca aperta: la tenerezza di Dio per l'uomo e per la donna! È un'immagine di custodia paterna della coppia umana. Dio stesso cura e protegge il suo capolavoro.

**Papa Francesco  
Udienza Generale  
22 aprile 2015**

## RISCRITTURE

### Cristo è luce

La risurrezione di Cristo apre l'inferno. I neofiti della Chiesa rinnovano la terra. Lo Spirito Santo dischiude i cieli. L'inferno, ormai spalancato, restituisce i morti. La terra rinnovata rifiorisce dei suoi risorti. Il cielo dischiudo accoglie quanti vi salgono. Anche il ladrone entra in paradiso, mentre i corpi dei santi fanno il loro ingresso nella santa città. I morti ritornano tra i vivi; tutti gli elementi, in virtù della risurrezione di Cristo, si elevano a maggiore dignità. L'inferno restituisce al paradiso quanti teneva prigionieri. La terra invia al cielo quanti nascondeva nelle sue viscere. Il cielo presenta al Signore tutti quelli che ospita. In virtù dell'unica ed identica passione del Signore l'anima risale dagli abissi, viene liberata dalla terra e collocata nei cieli. La risurrezione di Cristo infatti è vita per i defunti, perdono per i peccatori, gloria per i santi. Davide invita, perciò, ogni creatura a rallegrarsi per la risurrezione di Cristo, esortando tutti a gioire grandemente nel giorno del Signore.



La luce di Cristo è giorno senza notte, giorno che non conosce tramonto. Che poi questo giorno sia Cristo, lo dice l'Apostolo: «La notte è avanzata, il giorno è vicino» (Rm 13, 12). Dice: «avanzata»; non dice che debba ancora venire, per parti comprendere che quando Cristo ti illumina con la sua luce, devi allontanare da te le tenebre del diavolo, troncando l'oscura catena del peccato, dissipare con questa luce le caligini di un tempo e soffocare in te gli stimoli delittuosi. Questo giorno è lo stesso Figlio, su cui il Padre, che è giorno senza principio, fa splendere il sole della sua divinità. Dirò anzi che egli stesso è quel giorno che ha parlato per mezzo di Salomone: «Io ho fatto sì che spuntasse in cielo una luce che non viene meno» (Sir 24, 6 volg.). Come dunque al giorno del cielo non segue la notte, così le tenebre del peccato non possono far seguito alla giustizia di Cristo. Il giorno del cielo infatti risplende in

eterno, la sua luce abbagliante non può venire sopraffatta da alcuna oscurità. Altrettanto deve dirsi della luce di Cristo che sempre risplende nel suo radioso fulgore senza poter essere ostacolata da caligine alcuna. Ben a ragione l'evangelista Giovanni dice: La luce brilla nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno sopraffatta (cfr. Gv 1, 5). Pertanto, fratelli, tutti dobbiamo rallegrarci in questo santo giorno. Nessuno deve sottrarsi alla letizia comune a motivo dei peccati che ancora gravano sulla sua coscienza. Nessuno sia trattenuto dal partecipare alle preghiere comuni a causa dei gravi peccati che ancora lo opprimono. Sebbene peccatore, in questo giorno nessuno deve disperare del perdono. Abbiamo infatti una prova non piccola: se il ladro ha ottenuto il paradiso, perché non dovrebbe ottenere perdono il cristiano?

**Dai «Discorsi» di San Massimo di Torino, vescovo  
(Disc. 53, 1-2. 4; CCL 23, 214-216)**

## PORTICO DELLA FEDE

### La Porta Santa

Ogni Giubileo inizia con l'apertura della cosiddetta "Porta Santa": questa verrà aperta l'8 dicembre del 2015, solennità dell'Immacolata, la solennità liturgica che indica il modo di agire di Dio fin dai primordi della storia, e in questa occasione ancora una volta si metterà l'accento sulla misericordia. Sarà la Porta della misericordia, dove chiunque l'attraverserà "potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza". Secondo le intenzioni di Papa Francesco la celebrazione del Giubileo è una nuova tappa dell'evangelizzazione di sempre, mediante cui tutta la Chiesa, Sposa di Cristo, nel solco dell'insegnamento di San Giovanni XXXIII, vuole aprirsi al mondo per mostrare la misericordia innalzando sì la fiaccola della verità cattolica ma allo stesso tempo mostrarsi madre amorevolissima di tutti, benigna e paziente verso tutti i suoi figli. La terza domenica di Avvento sarà aperta la Porta Santa della cattedrale di Roma, la basilica di San Giovanni in Laterano e successivamente saranno aperte tutte le porte delle basiliche papali. In quella stessa domenica saranno aperte tutte le porte delle cattedrali, che è la Chiesa madre di tutti i fedeli, in modo che ogni Chiesa particolare abbia la sua celebrazione di apertura della Porta Santa in comunione con tutta la Chiesa, di modo che tutti i fedeli sparsi nel

mondo vivano questo momento straordinario di grazia in un cammino di conversione e di rinnovamento spirituale. L'apertura della Porta Santa, che resterà aperta per tutto l'anno giubilare è il segno visibile dell'accoglienza e dell'amore di Dio, intende mostrare come il Signore misericordioso lascia la porta aperta perché i suoi figli siano resi capaci di mostrare al mondo il segno vivo dell'amore del Padre. Ma perché questo segno della Porta Santa è così importante, tanto da segnare l'inizio di ogni anno giubilare? Se interroghiamo la Scrittura essa ci risponde con le stesse parole di Gesù: "Io sono la porta, se uno entra attraverso di me, sarà salvo" (Gv 10,9). La Porta ha una forte valenza simbolica in tutta la Scrittura, nel Nuovo Testamento, è Gesù stesso che si fa porta aperta per la salvezza. Anche in Ap.3,8, in un orizzonte escatologico, si legge: "Ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere..." e Ap.3,20: "Ecco, io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me". Dunque la Porta Santa, quella che la Chiesa apre per ogni inizio di Giubileo, è in prospettiva simbolica Cristo stesso, il Salvatore che si è presentato come la "porta delle

pecore" (G.10, 7), apre la via verso un luogo santo, un luogo di salvezza. In questo Giubileo straordinario, la scelta dell'apertura della Porta in occasione della solennità dell'Immacolata, anniversario del cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II, contiene anche un significato mariologico, infatti, secondo una riflessione patristica, Maria ha aperto la sua porta "...perché Cristo è entrato attraverso di lei. Questa porta guarda a oriente, perché essa ha partorito colui che sorge, il sole di giustizia" (S.Ambrogio). Ecco, dunque, perché la Porta Santa di ogni cattedrale nelle Chiese particolari viene ornata e decorata, perché i fedeli la identifichino e liberamente entrino per iniziare un nuovo impegno al fine di testimoniare con più entusiasmo e convinzione la loro fede e possano diventare a loro volta segno di Cristo risorto nel mondo di oggi. Attraversare la Porta Santa significa manifestare concretamente di voler intraprendere la via dell'amore: la Porta racchiude al suo interno un tesoro prezioso, custodito nella ricchezza dottrinale dei duemila anni di Cristianesimo che deve essere svelato e fatto conoscere e si comprende nella concretezza dell'esercizio della carità e della misericordia.

**Maria Grazia Pau**

**VOCAZIONI.** È on line il nuovo sito internet della Comunità Propedeutica della Sardegna

## Conoscere l'Anno Propedeutico

Dalla metà dello scorso gennaio è on line il sito internet della Comunità Propedeutica della Sardegna. Il sito ha lo scopo di diffondere importanti informazioni per chi volesse iniziare un percorso di discernimento vocazionale verso un eventuale ingresso al Seminario Maggiore. La comunità ha sede in un ala del Seminario Arcivescovile dell'Arcidiocesi di Cagliari. Giovani provenienti da diverse diocesi Sarde sono chiamati a vivere intensamente un periodo di discernimento immergendosi nel mistero di Cristo, per verificare le intenzioni e le motivazioni che spingono alla scelta della vita sacerdotale. La giornata della comunità è scandita dalla preghiera sia comunitaria che

individuale e da corsi di preparazione di varie discipline per poter affrontare al meglio gli studi Teologici. Inoltre, i giovani, nel fine settimana possono continuare le loro attività pastorali nelle parrocchie di origine. All'interno del sito si può trovare quanto affermato dalla Conferenza Episcopale Italiana a riguardo dell'Anno Propedeutico e quali sono gli obiettivi di questo cammino. Inoltre sono presenti degli articoli che fanno conoscere le varie attività e i vari momenti comunitari vissuti in quest'anno. Dalla sua pubblicazione la pagina web sta avendo numerose visualizzazioni e anche varie condivisioni nei social network, sottolineando quanto sia importante questa realtà che



segna un passaggio di crescita, di maturazione spirituale e culturale verso l'ingresso nel Seminario Maggiore. Per accedere al sito: [www.propedeuticosardegna.it](http://www.propedeuticosardegna.it).

**La Comunità dell'Anno Propedeutico**

## Don Natalino Congiu, una vita spesa a servizio della Chiesa

È ritornato nella sua Austis dopo una vita passata al servizio della Chiesa. Don Natalino Congiu, cappellano della Casa di cura Polispecialistica di Quartu, nei giorni scorsi è ritornato alla Casa del Padre. Assiduo lettore del settimanale diocesano ogni anno rinnovava il suo abbonamento, assicurando anche a celebrazioni di alcune messe per sostenere il lavoro dei collaboratori e della redazione. Un amico de *Il Portico*, al quale non mancava di comunicare eventuali iniziative per lui particolarmente importanti.



Nato a Austis, il giorno di Natale del 1934, era stato ordinato sacerdote nella solennità dell'Assunta del 1963. Per 10 anni aveva vissuto ed operato a Roma come Rettore di Seminario, collaboratore in parrocchia e in Enti Ecclesiastici. Nel 1974 il ritorno in Sardegna dove si incardina nella Diocesi di Cagliari come parroco ad Armungia, comunità che ha guidato per 2 anni. Nel 1976 viene trasferito a Segariu dove resta per 12 anni come parroco. Sarà la parrocchia nella quale resterà per più tempo. Nel 1988 viene designato alla guida della comunità di Samatzai ed infine, prima dell'incarico a Quartu, diviene amministratore parrocchiale al Villaggio pescatori di Giorgino, fino al 1997, quanto appunto, diventa Cappellano della Casa di cura quartese. Qui si è messo totalmente al servizio dei fratelli sofferenti, impegnato nell'ascolto di degenti e parenti, che in quel momento vivevano una prova. Per ciascuno una parola di conforto, così come per il personale medico e paramedico della Casa che lo ricordano con affetto, per la sua disponibilità.

Lo scorso 20 aprile è entrato nella Casa del Padre don Giuseppe Marongiu, sacerdote salesiano, per diversi decenni impegnato nell'Istituto Don Bosco di Viale Sant'Ignazio



Vi aspetto tutti in Paradiso". Questa frase semplice e ricca di speranza, pronunciata in punto di morte da San Giovanni Bosco, è stata "prestata" dai confratelli a don Giuseppe Marongiu, sacerdote salesiano, morto lo scorso 20 aprile all'età di 95 anni. La frase faceva da cornice alla bella foto di don Marongiu, che lo ritraeva sorridente, come quasi sempre era stato nella sua vita, pronto a venire incontro ad amici e confidenti, soprattutto ex alunni, che lo cercavano per chiedere consiglio, per confessarsi o semplicemente per trascorrere qualche minuto in compagnia di un prete buono, che trasmetteva speranza e allegria semplice, genuina.

Don Giuseppe Marongiu era nato a Oristano il 20 gennaio del 1920, ma aveva trascorso l'infanzia e la gioventù a Thiesi, fino ai vent'anni. Entrò quindi nella Congregazione dei Salesiani e dopo il noviziato e la prima professione nel 1945, fu ordinato sacerdote il 19 settembre 1953 a L'Aquila. Subito dopo l'ordinazione, nel 1954, tornò in Sardegna e da allora la sua vita si è svolta praticamente tutta entro le aule dell'Istituto salesiano di viale Sant'Ignazio a Cagliari, fino al trasferimento a Selargius per motivi di salute nel 2012, dove è morto. Insegnante di lettere e religione nella scuola media, apprezzato per il suo efficace metodo d'insegnamento, esigente e allo stesso tempo paziente e comprensivo, attento a ogni singolo alunno, che si preoccupava di conoscere e di seguire nel percorso di apprendimento e nella maturazione umana e che non dimenticava in seguito di chiamare per gli auguri di compleanno e onomastico. Ricchissimo il suo ministero di confessore, all'ingresso della

## Una vita donata per i giovani

Luigi Murtas

cappella prima della messa o, a richiesta, in qualsiasi momento. Grazie ad esso tantissimi laici, sacerdoti, vescovi e confratelli salesiani hanno sperimentato la misericordia di Dio attraverso semplici e rincuoranti parole di affetto, incoraggiamento e fiducia nella bontà paterna di Dio. L'omelia dell'Arcivescovo nella messa esequiale ha messo in luce un tratto fondamentale della personalità di don Marongiu: la sua paternità spirituale e sacerdotale, fondata sulla promessa di Gesù secondo cui "chi fa la volontà del Padre mio è per me fratello, sorella e madre". La

sua vita, segnata da un apostolato gioioso e accogliente, ha dimostrato che "il sacerdote non è un single, uno che vive la sua vita da solo con se stesso. La differenza con chi diventa genitore nella famiglia naturale rispetto al sacerdote è che quest'ultimo ha una famiglia più grande, più ampia, ha più figli, più fratelli, più sorelle". "La paternità di don Marongiu" - ha proseguito mons. Miglio - "continua. Chiediamo che si posi su tutti noi, in particolare su noi sacerdoti, perché possiamo crescere in questa dimensione di un cuore fecondo, di un cuore paterno, di

un cuore capace, come ogni padre e ogni madre, di pensare sempre meno a noi stessi e di aprirci sempre più alla grande fame che ha la famiglia di Dio, fame del pane della vita". Più improntata a ricordi personali è stata la commemorazione svolta alla fine della messa dal confratello salesiano don Michelangelo Dessì, che ha ringraziato Dio per i quasi 70 anni di vita salesiana di don Marongiu, che hanno fatto toccare con mano alle migliaia di persone che l'hanno frequentato la presenza del Padre celeste, "in modo semplice e reale", come semplice e reale è l'amore di Dio per ognuno di noi, tangibile "attraverso quelle mani sempre calde che cercavano le tue, per riscaldarti il cuore"; "visibile in quegli occhi vispi e furbi che incrociavano luminosi i tuoi, a volte spenti, per trasmettere coraggio"; "presente nel suo esserci all'ingresso, all'uscita, a ricreazione, sempre in mezzo ai "suoi" ragazzi nel cortile, luogo tipico della santificazione nello spirito di don Bosco, tutti i giorni, ogni giorno," un amore allegro e gioioso, "nelle battute semplici, nelle barzellette, nei giochi di parole, nelle citazioni letterarie, nelle declinazioni greche o latine interrogate per le scale, un modo come un altro per fermarsi a chiacchierare e a dialogare"; "un amore esigente, preoccupato che si studiasse sul serio e interessato alla singola persona, alla tua famiglia, alla tua salute, alla tua anima; un amore avvolgente nella confessione, semplice, breve, essenziale, liberante, rasserenante". "Ti ricordo nelle mie preghiere", concludeva sempre le sue telefonate o conversazioni don Marongiu, e adesso ancora di più lo sentiamo presente nell'intercessione al Padre.



### In onda su Radio Kalaritana

Frequenze in FM: 95,000  
97,500 - 99,900  
102,200 - 104,000

#### Oggi parliamo di... arte e fede

Le chiese di Pula e Domus de Maria  
A cura di Terenzio Puddu  
Domenica 3 maggio ore 18.10  
Lunedì 4 maggio ore 8.30

#### Cantantibus organis

Ascolto guidato alle interpretazioni organistiche bachiane di Marie-Claire Alain (a cura di Andrea Sarigu)  
Domenica 3 maggio ore 21.30

#### Oggi parliamo di... comunicazione

A cura di Simone Bellisai  
Martedì 5 maggio ore 19.10  
Mercoledì 6 maggio ore 8.30

#### L'ora di Nicodemo

Gli Atti degli Apostoli  
A cura di Sabino Chialà.  
Monaco di Bose  
Mercoledì 6 maggio 21.40

#### L'udienza

La catechesi di Papa Francesco  
Giovedì 21.40 circa.

#### Oggi parliamo con...

Mercoledì 6 maggio 19.10  
Giovedì 7 maggio ore 08.30

#### Radiogiornale regionale

Dal lunedì al sabato 10.30 e 12.30

#### Kalaritana ecclesiale

Informazione ecclesiale diocesana -  
Dal lunedì al sabato 9.30 e 16.30

#### Codice Rosa

A cura di Maria Luisa Secchi e Angela Quaquero  
Lunedì 21.40 - Sabato 18.30

#### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano (4 - 10 maggio) a cura di don Roberto Maccioni  
Dal lunedì al venerdì 5.15 / 6.45 / 21.00  
Sabato 5.15 / 6.45 / (21.00 vangelo domenicale)  
Domenica 5.15 / 6.45 / 21.00

#### Oggi è già domani

Nel cuore della notte con lo sguardo verso il nuovo giorno (A cura di don Giulio Madeddu)  
Al termine sarà possibile ascoltare le cantate Sacre di Bach.  
Ogni giorno alle 00.01 circa

# La bellezza di vivere in amicizia con il Signore

Il 25 aprile si è tenuta la Giornata Diocesana dei Ministranti. Oltre 400 ragazzi presenti all'appuntamento in Seminario

Sabato 25 Aprile si è svolta la giornata diocesana dei ministranti presso il Seminario Arcivescovile di Cagliari. Ormai divenuto un appuntamento fisso e atteso da tantissimi giovani della nostra Arcidiocesi che prestano il loro servizio nelle varie parrocchie. Sono stati quattrocento i giovani che hanno partecipato alla giornata diocesana, con il loro entusiasmo, hanno dato il meglio di se stessi affinché la giornata potesse essere un richiamo a quanto è bello stare con il Signore. Per questa giornata è stato scelto il tema: "E' Bello con te". Il vice rettore del seminario minore Don Davide Curreli ha spiegato durante l'accoglienza a cosa fosse riferito il tema scelto, trasmettendo ai giovani il messaggio di quanto possa essere bello stare e fare tutto per il Signore. La pastorale Vocazionale anche quest'anno assieme ai seminaristi e collaboratori hanno animato la giornata con musica e giochi. Dopo la musica e balli è stata rappresentata la scena tratta dall'evangelista Giovanni: «In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: " «Ecco l'agnello di Dio [...] Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro»

(1,39-42). Gli incontri belli lasciano un segno nella nostra vita, così – ha spiegato don Davide – è stato anche per Pietro incontrando il Signore. Questo brano evangelico ha voluto ricapitolare quanto sia importante stare con il Signore potendo stare vicino a Lui. Terminata l'accoglienza l'equipe della Pastorale Vocazionale ha accompagnato i ragazzi per i giochi di squadra, primi classificati i ragazzi della squadra arancione, secondi i giovani della squadra celeste e gialla. Il momento centrale della giornata è stata la celebrazione della Santa Messa presieduta da Sua Eccellenza Mons. Miglio. Prima dell'atto penitenziale il Vescovo ha detto ai ministranti: "Tutti avete una veste bianca, a che cosa si richiama? Al battesimo - tutti noi, anche i sacerdoti indossano una veste bianca sotto i paramenti, ricordatevi allora ogni volta che la indossate del battesimo, sacramento che segna l'iniziazione cristiana". Nell'omelia Mons. Miglio ha ricordato la figura di San Marco sottolineando come anche lui abbia servito e seguito il Signore, occorre imitare e chiedere l'intercessione dei giovani santi, dal patrono dei ministranti, San Tarcisio a Don Bosco e Giorgio Frassati. Nei momenti di difficoltà – anche San Marco li ha avuti – chiediamo la grazia di saperli affrontare non sfuggendo oppure trovando strade alternative che ci fanno distrarre dal nostro legame con Gesù. Subito dopo il pranzo sono riprese le attività con la Pastorale Vocazionale per poi arrivare verso la conclusione con i giochi di squadra e la consegna degli attestati per ciascuna parrocchia.

Andrea Agostino



## CAGLIARI

### Si rinnova la festa di N.S. di Bonaria

Il 24 aprile si sono svolte le celebrazioni solenni presiedute da Mons. Mura e da Mons. Miglio. La notte tra il 24 e il 25 si è tenuto il Pellegrinaggio a piedi da Sinnai a Bonaria



## ROMA

### Ministero del lettorato

Il 19 aprile Francesco Deffenu ed Enrico Murgia, seminaristi della diocesi di Cagliari, sono diventati lettori



## BREVI

### 27 APRILE

#### L'Arcivescovo si è recato in visita a Villamar

Lunedì 27 aprile Mons. Miglio ha visitato la comunità di Villamar, dopo essere stato già presente nel paese il lunedì precedente per incontrare don Pascal Manca. L'Arcivescovo ha presieduto la Santa Messa delle ore 17.00. Nell'omelia della Celebrazione Eucaristica, facendo riferimento alle letture della liturgia del giorno, ha sottolineato l'importanza di vivere in comunione con il Santo Padre, impegnandosi per portare avanti i suoi insegnamenti. Approfondendo poi la pagina del Vangelo, che presentava la figura di Cristo Buon Pastore, ha esortato i presenti a trovare in Lui il punto di riferimento sicuro, non lasciandosi confondere da altre proposte che portano lontano dalla strada del Vangelo. Dopo la Santa Messa Mons. Miglio si è trattenuto a parlare con i fedeli rispondendo alle loro domande. Con loro ha ribadito quanto già espresso nel comunicato della Curia Diocesana a riguardo della vicenda di don Pascal Manca. L'Arcivescovo si è anche reso disponibile a parlare con i fedeli che desiderano incontrarlo personalmente.

### DAL 5 MAGGIO

#### Incontri formativi per i lettori

L'Ufficio Liturgico Diocesano organizza quattro incontri formativi per lettori, che si svolgeranno a Cagliari nell'Aula Magna del Seminario Arcivescovile in via Monsignor Cogoni 9, in due sessioni, pomeridiana e serale. Gli incontri si svolgeranno nei quattro martedì di maggio 5 - 12 - 19 e 26. È possibile scegliere tra due sessioni: pomeridiana dalle 16 alle 18 e serale dalle 19 alle 21. Per le iscrizioni è necessario compilare la scheda di partecipazione (disponibile sul sito [www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it)), indicando la sessione prescelta e inviarla all'indirizzo e-mail: [liturgia@diocesidicagliari.it](mailto:liturgia@diocesidicagliari.it). Maggiori informazioni anche su [www.facebook.com/liturgiacagliari](https://www.facebook.com/liturgiacagliari).

### POZZO DI SICHAR

#### Esercizi spirituali per tutti

L'Opera Esercizi Spirituali propone un breve corso di esercizi adatto anche a chi non ha mai fatto esperienza di Esercizi ignaziani, guidati da padre Graziano Calci S.J. Il corso si svolge nella casa "Pozzo di Sichar" a Quartu dalla sera del giovedì 7 maggio, con arrivo entro le 17 ed inizio alle 18 fino al pranzo compreso, di domenica 10 maggio.

### 8 MAGGIO

#### Festa per San Michele al Brotzu

Venerdì 8 maggio, nell'anniversario dell'apparizione dell'Arcangelo Michele sul monte Gargano, la Cappellania Ospedaliera del Brotzu festeggia il suo Santo patrono. Alle 7.30 recita del Santo Rosario e alle 8 Santa Messa e Lodi Mattutine, animate dalla corale carismatica "Gocce di Spirito". Alle 17 Coroncina angelica e Litanie a San Michele, e alle 17,30 Santa Messa solenne, animata dalla corale "San Michele".

# La parrocchia di Sant'Antonio celebra la settimana missionaria

La comunità quartese guidata dai Frati Minori dal 2 al 10 maggio sarà impegnata in varie attività di animazione missionaria. Diverse le iniziative in programma, tra le quali la Mostra a sostegno dell'associazione "La nostra famiglia"

Prende il via sabato 2 maggio, nella parrocchia Sant'Antonio di Padova a Quartu, retta dai Frati Minori, una settimana di eventi a favore delle Missioni. Per l'occasione il Gruppo Missionario parrocchiale organizza numerose iniziative di animazione e testimonianza rivolte ai gruppi e all'intera comunità. Il primo appuntamento, alle 17 nel teatro parrocchiale, per l'apertura della Mostra dove sarà possibile ammirare ed acquistare i diversi manufatti dei volontari e dei collaboratori che metteranno a disposizione le proprie creazioni. Il ricavato dalla vendita andrà tutto in favore dell'Organismo di volontariato "La nostra Famiglia", in particolare in questa edizione, per i progetti a favore della comunità di Juba nel Sud Sudan. La mostra sarà visitabile tutti i giorni con orario mattutino dalle 9 alle 12 e nel pomeriggio dalle 17 alle 20. Il Gruppo Missionario parrocchiale è nato nel 1998, dopo la visita di una sorella di Comunità dell'Istituto Secolare "Piccole Apostole della Carità", fondato dal beato Luigi Monza nel 1936 e a cui l'Organismo di volontariato "La nostra Famiglia" fa capo. Il primo gruppo di consacrate, non possedeva un progetto definito di attività apostolica. Solo col passare del tempo infatti, si è sviluppato l'impegno nel mondo. Attualmente diverse apostole laiche consacrate sono occupate nella gestione e animazione di strutture a servizio di bambini con disabilità in Italia e all'estero. Altre sono dedite ad attività diverse, sia attraverso la propria professione esercitata nella scuola, nella sanità, nelle imprese, nei servizi sociali, sia in attività di volontariato.

Le Piccole Apostole della Carità poi, sono presenti con diversi centri di riabilitazione anche negli stati in via di sviluppo come Sud Sudan, Cina, Brasile, Marocco ed Ecuador. L'associazione "La nostra Famiglia" è impegnata nell'assistenza dei disabili, nella ricerca scientifica svolta dall'Istituto Eugenio Medea, a tutt'oggi l'unico istituto scientifico italiano riconosciuto per la ricerca e la riabilitazione nello specifico ambito dell'età evolutiva. Progetto principe dell'istituto è l'Ospedale Amico, che si caratterizza per la più ampia casistica in Italia nell'ambito dell'età evolutiva, come vero e proprio osservatorio nazionale nel campo delle disabilità infantili, per l'ampiezza del campo d'azione con un ventaglio che va dalla genetica agli aspetti di carattere sociale inerenti alla riabilitazione e per l'approccio multidisciplinare degli specialisti e degli operatori professionali che vi prestano la loro opera. Quel primo incontro del 1998, con questa realtà così ben organizzata e impegnata a favore dei più deboli, entusiasmò a tal punto i partecipanti che da quel momento presero l'impegno di animare e prendersi cura, nella propria comunità di Quartu, dei diversi momenti dell'anno dedicati alle missioni, come la Giornata Missionaria Mondiale o altri eventi, volti a sostenere, anche economicamente, i fratelli in difficoltà, legati alla fame e alle tante forme di povertà, dei diversi luoghi del mondo. Oggi il gruppo è composto da quindici persone che con diverse iniziative e il loro carisma, portano avanti in parrocchia il tema delle Missioni. Nelle giornate del 2 e del 3 maggio, ci



sarà spazio anche alla testimonianza. Saranno infatti due Sorelle di Comunità provenienti dalla Lombardia, Anna Grazi e Ida Fedeli, che sabato 2 maggio terranno un incontro dedicato ai ragazzi di prima e seconda media che frequentano gli incontri di catechesi. La mattina di Domenica 3 maggio, invece gli incontri-testimonianza, con la proiezione di documenti fotografici e video, sono dedicati ai ragazzi delle scuole elementari. Nel pomeriggio le testimonianze saranno rivolte ai fratelli e alle sorelle dell'Ordine Francescano Secolare, nel loro incontro quindicinale, per l'occasione aperto anche a tutta la comunità parrocchiale. La settimana missionaria parrocchiale terminerà Domenica 10 maggio con la chiusura della mostra. Lo stesso giorno sarà dedicato invece alle missioni francescane rette dai Frati

Minori in diverse parti del mondo come Bolivia, Egitto, Turchia e Congo. Il cristiano riceve l'esortazione di San Francesco che dichiara: "Consideriamo la nostra vocazione. Dio, nella sua misericordia, ci ha chiamati non solo per la nostra salvezza, ma anche per quella di molti altri. Andiamo dunque per il mondo, esortando tutti con l'esempio più che con le parole, a fare penitenza dei loro peccati e a ricordare i comandamenti di Dio" (Leggenda dei Tre Compagni, 36). Il missionario francescano infatti, nel suo vissuto quotidiano, si trova a coniugare la fede in linguaggi e culture diverse, diviene egli stesso un ponte fra Chiese sorelle; costruisce il Regno di Dio nel cuore degli uomini, porta Dio alle persone e le persone a Dio, perché la pace offerta e realizzata, è già segno visibile del Regno.

Fabio Figus

## LETTURE

### IN LIBRERIA

#### Sant'Agostino e la Vergine Maria

"Pagine scelte Agostino d'Ippona" è una raccolta antologica di passi di Sant'Agostino d'Ippona intorno a Maria, la collana "Economica dello spirito", i classici della spiritualità cristiana di tutti i tempi, riproposti in edizione economica ma molto curata. "La santità di Maria è proclamata da Agostino soprattutto quando egli illustra, nei vari episodi della sua vita, le singole virtù che rifulsero in lei. La fede ha il primo posto: L'angelo annuncia, la Vergine ascolta, crede e concepisce. La fede nella mente, Cristo nel ventre. Dalla fede si accende in Maria la carità... Fede e carità, umiltà e obbedienza risplendono soprattutto nella devozione con cui Maria ascolta la parola di Dio e adempie la volontà di lui. I rapporti di Maria con la Chiesa costituiscono un capitolo ben nutrito della teologia agostiniana. Come Maria, la Chiesa è vergine, non solo nella porzione eletta dei suoi membri che ha seguito questa particolare vocazione, ma in tutti i cristiani nell'integrità della fede, della speranza e della carità", così scriveva il Cardinale Michele Pellegrino (1903-1986), grande studioso di Letteratura cristiana antica, ma anche grande pastore (al Concilio fu uno dei promotori del celebre «Patto delle Catacombe», che auspicava una Chiesa "stile Bergoglio"), nell'introduzione all'edizione de "La Vergine Maria" pubblicata nel 1993 nella collana editoriale Paoline "Lectures cristiane del primo millennio".



# CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

[www.centroodontoiatricosardo.com](http://www.centroodontoiatricosardo.com)

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12.30/15.00-19.00. Sabato: 8.30-12.00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

**Solidarietà.** Sabato 25 aprile si è svolta la Veglia di preghiera e riflessione

## Vicini alle sofferenze dei migranti

*Mons. Miglio: «Dobbiamo imparare a guardare queste tragedie, a non girare lo sguardo, e a vedere la speranza che ci viene da tante persone di buona volontà».*

Centinaia le fiaccole che hanno illuminato il sagrato della Basilica di N.S. di Bonaria per ricordare i migranti che hanno perso la vita nel Mediterraneo. A presiedere la veglia di preghiera e riflessione - promossa dalla Caritas diocesana insieme a una quarantina di organizzazioni, a una settimana dalla strage avvenuta nel Canale di Sicilia nella notte dello scorso 18 aprile - l'Arcivescovo di Cagliari, Mons. Arrigo Miglio: 'Non ci siamo dimenticati e non possiamo dimenticare, in questa piazza, dove abbiamo ricevuto Papa Francesco: immaginiamo che sia qui, che ci ripeta le parole dette a Lampedusa, e quelle dette a Mediterraneo'. Dall'inizio del 2015 sono già sbarcati sulle coste italiane 24mila migranti; nei primi tre mesi del 2015 c'è stato un aumento del 30% degli arrivi rispetto allo stesso periodo del 2014, a causa dei conflitti in Africa e nel Medio Oriente. Sono 1600 i morti durante le traversate nel Mediterraneo stimati dall'inizio del 2015; dal 2001 ad oggi, circa 25mila le vittime complessive. Uomini, donne, bambini. 'Non so bene quanti debbano essere i morti perché si possa parlare di genocidio - ha sottolineato l'Arcivescovo -, forse ne basta uno, ogni bambino che muore vittima delle nostre ingiustizie, soprattutto quando appartiene al popolo dei dimenticati'. E aggiunge: 'forse stiamo assistendo a un grande genocidio dell'inizio del XXI secolo, diverso da quelli precedenti, più insidioso, perché avvolto dal silenzio delle notti del mare, delle onde, ma anche da quello

assordante di un'opinione pubblica indifferente, ostile'. E invece, 'dobbiamo imparare a guardare queste tragedie, a non girare lo sguardo, e allo stesso tempo a vedere la speranza che ci viene da tante persone di buona volontà, ma soprattutto dalla promessa che il Signore, misericordioso e fedele, ci manda'. Tra i presenti, don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana, il sindaco di Cagliari Massimo Zedda, Gianfranco Irrera, Ministro di culto e pastore della Chiesa cristiana avventista del 7° giorno, comunità di immigrati, religiosi e religiose, operatori Caritas, rappresentanti e membri di diverse associazioni, per pregare e riflettere su una tragedia che, nei giorni scorsi, ha sollecitato anche un'altra fiaccolata, organizzata da Emergency. Uno sguardo anche ai dati relativi all'accoglienza in Italia ricordati dagli organizzatori, con l'impegno della rete Caritas in prima linea, con oltre 7mila migranti accolti, ma anche con le criticità evidenti: su 8mila comuni italiani, quelli coinvolti nell'accoglienza dei migranti sono solo 500, concentrati soprattutto nelle regioni del sud; in tutta Italia, oggi, in accoglienza ci sono poco più di 80mila persone. Ancora, il richiamo all'iniziativa rilanciata in questi giorni da Caritas Italiana 'Rifugiato a casa mia', che permette alle famiglie, che lo desiderano, di accogliere persone richiedenti asilo e rifugiate, in un'esperienza di solidarietà e condivisione. Un invito a una cultura dell'accoglienza per superare diffidenze e paure, di fronte ai



recenti fatti di cronaca che hanno interessato il territorio locale: 'Siamo grati a coloro che vigilano sulla nostra sicurezza - ha sottolineato Mons. Miglio -, ma una vigilanza ancora più efficace può nascere soltanto da una cultura dell'incontro, della conoscenza, dell'accoglienza a cui non vogliamo rinunciare nonostante i rischi e i pericoli, perché solo in essa possiamo davvero essere vigilanti gli uni sugli altri'. Si prosegue con le testimonianze di tre migranti che hanno fatto rivivere le paure e le sofferenze correlate ai 'viaggi della speranza': Franck, arrivato dal Camerun, Saber, palestinese e Apo, del Kurdistan. 'Si arriva qui non per fare un viaggio turistico, ma perché costretti, perseguitati nei paesi di

origine', sottolinea Franck, arrivato in Sardegna qualche anno fa, dopo aver vissuto un periodo in Libia. Le loro voci descrivono le varie tappe del viaggio, fino all'ultima, a bordo dei barconi, definiti 'fabbrica della morte'. Durante la veglia, i canti intonati dal coro diocesano, le preghiere dei fedeli, lette nelle diverse lingue, affidate alle diverse comunità immigrate, tra cui la nigeriana e la nepalese, alla comunità rom, a missionari, associazioni, mediatori e operatori Caritas. Infine, la fiaccolata silenziosa, con l'omaggio floreale alle vittime, nel mare della banchina di Su Siccu, davanti alla Basilica, sulle note del Deus ti salvet Maria.

Maria Chiara Cugusi

### BREVI

#### 3 MAGGIO

Giornata per le missioni diocesane

Domenica 3 maggio la diocesi è chiamata a pregare e a sostenere le due missioni diocesane. In ogni parrocchia, infatti, durante le messe saranno ricordati nella preghiera i sacerdoti impegnati in Kenya e in Brasile.

Nel paese africano, da oltre 25 anni, è impegnato don Franco Crabu che ha deciso di dedicarsi a tempo pieno alla missione di Nanyuki, nel nord-ovest del paese.

In Brasile operano invece don Giuseppe Spiga e don Gabriele Casu, impegnati nel nord-est della nazione sudamericana. Grazie al sostegno dei fedeli di tutta la diocesi, sono state realizzate diverse opere in questi due paesi.

Le offerte raccolte durante le celebrazioni liturgiche saranno consegnate direttamente alle due missioni.

#### 14 MAGGIO

In Seminario il ritiro del clero

Giovedì 14 maggio è previsto in Seminario il ritiro mensile del clero. Alle 9 l'inizio dell'adorazione eucaristica, alle 9.30 l'Ufficio dell'Ora Media. A seguire le riflessioni, guidate da tre suore dell'USMI della diocesi di Cagliari, sul tema della vita consacrata. La conclusione è prevista alle 13 con il pranzo.

### NOMINA

Il Santo Padre ha nominato "ad quinquennium" Difensore del Vincolo Sostituto del Tribunale della Rota Romana don Francesco Ibba, del clero dell'Arcidiocesi di Cagliari, Officiale del medesimo Tribunale.

CENTRO MEDICO  
I MULINI

PREVENZIONE ONCOLOGICA

Centralità del Paziente ①

Tempi d'attesa brevi ②

Tariffe Accessibili ③

PREVENZIONE SENOLOGICA

VISITA SPECIALISTICA

+

ANALISI CLINICHE

+

ECOGRAFIA

PREVENZIONE UROLOGICA

VISITA SPECIALISTICA

+

ANALISI CLINICHE

+

ECOGRAFIA

€90

invece di 130



VIA PIERO DELLA FRANCESCA, 5 SU PLANU  
CENTRO COMMERCIALE I MULINI • PRIMO PIANO

+39 070 7322326

www.centromedicomulini.it  
info@centromedicomulini.it



Facebook



## Pietà popolare a Villasalto



**L**Venerdì Santo nella chiesa di San Michele Arcangelo a Villasalto viene interpretata la Sacra Rappresentazione de "Su Scravamentu in Biddesatu", scritta da don Luigi Melis in lingua sarda. La messa in scena inizia con la presentazione dei personaggi: (Su Predicatori), don Luigi Melis; (Nostra Signora), Tiziana Serrao; (Maria Madalena) Lusso Adriana; (Sa Veronica) Barbara Gessa; (Giuseppi de Arimatea) Scioni Antonello; (Nicodemu) Carlo Cabboi; (Santu Giuanni Evangelista) Tommaso Congiu; (Giuda Iscariota) Cappai Lucio; (Santu Pedru) Salvatore Fois; (Is Femminas Pietosas); Anna Cappai, Barbara Congiu, Pamela Tramatzu; (Sordaus Romanus) Gino Melis, Massimo Congiu. Il racconto propone poi la disperazione di Pietro che si

ricorda, nel sentire il canto del gallo, di avere rinnegato Gesù e pentito si dispera. E Giuda, anche lui pentito, butta via le monete, piange e va via portando con se una corda. Le scene proseguono fino ai momenti più toccanti quando Gesù muore. E arriva il momento di dover togliere i chiodi e far scendere Gesù dalla Croce. In uno scenario quasi reale piange Maria e con lei le Pie donne (is femminas pietosas) e tutti i presenti con grande e devota commozione. Gesù viene messo nel "Santo Sepolcro" in attesa della Resurrezione. Un grazie a don Luigi Melis, quanti hanno collaborato e fatto onore con la loro presenza alla Sacra Rappresentazione de "Su Scravamentu".

Anna Cappai Vincis



## I ragazzi dell'Anspi in festa per la Pasqua dell'oratorio

Domenica 19 aprile a Soleminis si è svolta la manifestazione che ha visto la partecipazione dei ragazzi provenienti da San Sperate, Quartucciu e Sestu

**A**llegria, spirito di squadra, veri valori. Questo il clima che ha caratterizzato la "Pasqua dell'Oratorio 2015", l'attesissimo appuntamento dell'Anspi (Associazione Nazionale San Paolo Italia), che quest'anno si è svolto presso l'Oratorio Don Milani nella Parrocchia San Giacomo Apostolo in Soleminis. Dalle prime luci del mattino, prospettando il grande afflusso di ragazzi provenienti dagli Oratori Anspi di San Sperate, Quartucciu e Sestu, i collaboratori parrocchiali si sono impegnati con grande determinazione ad allestire l'altare sul sagrato della Chiesa. Subito dopo l'accoglienza festosa da parte degli animatori dell'Oratorio soleminese, il parroco, don Angelo Cardia, ha celebrato la Santa Messa d'apertura, concelebrata da Padre Vito Lombardi, redentorista di San Sperate e Presidente del Comitato Zonale Anspi della Diocesi di Cagliari, che ha inoltre tenuto un'interessante omelia ai numerosissimi ragazzi in divisa sportiva giunti sul luogo, incentrata sull'importanza dello sport e sui sani principi che attraverso esso possono essere interiorizzati per portare molto frutto nella vita quotidiana. Tutto l'evento ruotava infatti attorno alla frase di Papa Francesco: "È bello quando in parrocchia c'è il gruppo sportivo, e se non c'è un gruppo sportivo in parrocchia, manca qualcosa". Ed è proprio questo "qualcosa", che di certo non manca nelle parrocchie che hanno partecipato all'evento - ad essere stato testimoniato dai tantissimi bambini presenti, che subito dopo la Messa si sono cimentati in numerose attività sportive (Calcio a 7 - Calciotto a 5 - Beach-Volley- Tennis da Tavolo e Biliardino) svolte nei grandi spazi



oratoriali circostanti la parrocchia. Grande gioia per don Angelo, che ha espresso parole di grande soddisfazione nel vedere tanti ragazzi così affiatati nel portare avanti queste attività con tale impegno. Altrettanto contento il presidente dell'oratorio, Dorian Piras, che ha manifestato grande felicità, nonché un pizzico di sano orgoglio e di fiera (giustamente meritato), nel vedere il futuro della società crescere con sani valori, dono inestimabile del Vangelo. Se questi principi, garanzia di vita eterna, vengono poi assimilati attraverso il gioco, il divertimento, lo stare insieme, allora si radicheranno ancora di più nel cuore, prendendo stabile dimora. Sempre rifacendoci agli insegnamenti del Papa, abbiamo riflettuto poi sull'importanza del sapersi "mettersi in gioco", dello spirito di squadra, dell'aiuto vicendevole, del fatto che lo sport è per tutti, e tutti devono essere accolti se desiderosi di farne parte, specialmente gli ultimi, così come insegna Gesù. Sport significa educazione, e dunque anche saper sviluppare una grande sensibilità per l'aiuto reciproco. Dopo l'intensa attività sportiva, i giovani sportivi sono stati intrattenuti da giochi di squadra e balli divertenti, organizzati dalle animatrici dell'oratorio. Un frugale pranzo al sacco è stato poi consumato negli spazi parrocchiali all'aria aperta, allietato da don Angelo e padre Vito che, attraverso

la simpatia che caratterizza entrambi, passando di tavolo in tavolo e offrendo una parola d'ammirazione e di stima, hanno dato piena testimonianza di pastori vicini al proprio gregge. Inutile dire che uno spirito di sincera fraternità era presente fra le varie comunità oratoriali riunite a Soleminis, e questo è segno di grande grazia, perché il bene fatto non può che generare grandi e sante opere. Subito dopo pranzo l'evento è stato impreziosito dall'inaspettata e graditissima presenza dell'Arcivescovo, mons. Arrigo Miglio, che, visitando accuratamente la parrocchia e l'oratorio, si è congratulato per le svariate attività che si svolgono. In serata si sono tenute le premiazioni di tutti i ragazzi, con Attestato e medaglia ricordo. Il tutto poi si è concluso con un cordiale rinfresco e fraterni saluti a chi, se all'inizio della festa era sconosciuto al prossimo, a fine giornata si è scoperto fratello nella fede. Sì, perché lo sport, intessuto di spiritualità, vuol dire soprattutto correre verso una stessa meta, l'unico vero obiettivo per cui vale la pena vivere giorno per giorno, il Signore Gesù, che ci ha insegnato il vero Amore cristiano, di cui eventi come la "Pasqua dell'Oratorio" sono un chiarissimo e ammirevole riflesso. Il Buon Dio benedica sempre chi si riunisce nel Suo nome per educare al bene!

Marco Placentino

**Agenzia Funebre**  
**Osiria Fioreria**

NECROLOGIE - LAPIDI FUNERARIE  
24H SU 24H AL 070/284895

Via Cornalias, 84 (CA). tel 347 793 3190 - 070 284895  
Visita il nostro Sito: [www.agenziafunebreosiria.com](http://www.agenziafunebreosiria.com)  
E-Mail [agenziafunebreosiria@tiscali.it](mailto:agenziafunebreosiria@tiscali.it)

**PELLEGRINAGGI PAOLINI**

**LOURDES**  
17 - 21 LUGLIO  
21 - 24 LUGLIO  
21 - 25 AGOSTO  
25 - 28 AGOSTO  
28 AGOSTO - 1 SETTEMBRE

**FATIMA**  
10 - 14 LUGLIO  
11 - 15 OTTOBRE

**TERRA SANTA**  
24 - 31 AGOSTO  
17 - 24 OTTOBRE

**Voli diretti da Cagliari**

**Voli diretti da Cagliari sull'aeroporto di Lourdes**

**Voli diretti da Cagliari**

Per informazioni e prenotazioni:  
CAGLIARI - V.LE S. AVENDRACE 181  
TEL. 070.288978 - 070.280279  
FAX 070.281784  
E-mail: [sardivet@tiscali.it](mailto:sardivet@tiscali.it)  
Sito internet: [www.sardivetviaggi.it](http://www.sardivetviaggi.it)

**Sardivet Viaggi**  
UNICO RAPPRESENTANTE DEI PAOLINI IN SARDEGNA

Una riflessione dell'Arcivescovo sulla realtà dei sacerdoti a partire da alcuni fatti della cronaca recente.

«È da coltivare maggiormente quella rete di collaborazione, tra tutte le componenti ecclesiali e tra le varie presenze ecclesiali nel territorio, che costituisce condizione indispensabile per una presenza efficace della Chiesa nella società del nostro tempo»



## Chiamati ad essere testimoni fedeli del Vangelo

Nelle ultime settimane siamo stati come sacerdoti più presenti del solito nelle cronache giornalistiche, per motivi molto diversi uno dall'altro. Di comune c'è stata e rimane la sofferenza, che riguarda non solo le persone direttamente coinvolte ma tutta la comunità cristiana, a livello parrocchiale e diocesano. Vorrei dire a tutti coloro che sono stati maggiormente feriti che la loro sofferenza è profondamente condivisa dal vescovo, dal presbiterio e da larga parte della comunità diocesana. Molti lo hanno comunicato in vari modi, assicurando la loro vicinanza nella preghiera, e questa rimane

il primo impegno comune da sollecitare in momenti simili, per avere dal Signore la luce e la serenità necessarie per il discernimento del cammino da compiere, a servizio della verità e della carità. Mi vengono in mente in questo momento le parole dell'Apostolo Pietro nella sua prima Lettera: "non meravigliatevi della persecuzione che, come un incendio, è scoppiata in mezzo a voi per mettervi alla prova, come se vi accadesse qualcosa di strano... se uno soffre come cristiano non ne arrossisca..." (4, 12.16). Parlare di persecuzione è certamente esagerato, pensando soprattutto

ai cristiani che in varie parti del mondo stanno subendo una vera e propria persecuzione violenta. Non siamo certo immuni da errori ma non si può negare tuttavia che quasi sempre, quando la cronaca si occupa di un prete, si respiri un diffuso pregiudizio negativo, che porta a dimenticare il bene operato, a ignorare la presunzione di innocenza fino a prova contraria, a vederlo già sul banco degli imputati. Non mancano mai coloro che vorrebbero subito un processo sommario. Non dimentico certo che siamo sul candelabro, che i nostri limiti finiscono sempre sotto la lente di ingrandimento, e che siamo chiamati come gli altri e più degli altri ad essere cittadini rispettosi delle leggi e delle istituzioni, come ci ricorda la citata Lettera di Pietro (2,11-17). E tuttavia siamo chiamati anche ad essere presenza scomoda nella società attuale. Non possiamo andar bene solo per i pasti Caritas; il mondo delle povertà è complesso e l'accattonaggio ad esempio, non coincide sempre col mondo dei più poveri: se una parrocchia cerca di gestirlo non si deve

dimenticare il volume di carità che la medesima parrocchia sta realizzando da anni. Viviamo in una società laica, ed è un valore; siamo i primi ad apprezzare la convivenza pacifica e dialogante tra le culture e tra le religioni; ma non vorremmo ritrovarci in una "laicità" che tendesse a ignorare l'importanza della dimensione religiosa per ogni persona e per ogni società, confinandola in un ambito così privato che si avvicina al nascondimento. Fa poi da comune denominatore a tante situazioni, apparentemente molto diverse l'una dall'altra, la diffusa cultura dell'individualismo spinto in cui viviamo, che ci porta ad affrontare le situazioni difficili isolatamente, ricordandoci solo nell'emergenza che molti problemi sarebbero evitati coltivando maggiormente quella rete di collaborazione, tra tutte le componenti ecclesiali e tra le varie presenze ecclesiali nel territorio, che costituisce condizione indispensabile per una presenza efficace della Chiesa nella società del nostro tempo.

+ Arrigo Miglio

### DETTO TRA NOI

#### Il dramma del suicidio

Nella trasmissione televisiva "vita in diretta" condotta da Giletti il pomeriggio della domenica, di recente si è discusso sui suicidi e un ospite ben documentato ha fornito i numeri dei suicidi nel mondo: uno ogni 40 secondi, per un totale di quasi un milione all'anno. E affermava che sono in aumento soprattutto nei Paesi ricchi e anche tra i giovani. Impressionante! Come spesso capita anche per altri problemi scottanti (vedi i cristiani perseguitati e uccisi), i messi di comunicazione scelgono il silenzio. Il famoso Chesterson affermava che: "l'uomo che uccide un uomo, uccide un uomo e basta; l'uomo che invece uccide se stesso, uccide tutti gli uomini; per quanto lo riguarda, uccide il mondo". Con grande coraggio il Papa Pio XII ebbe a dire: "la vita, anche la propria, appartiene esclusivamente a Dio e nessuno può rinunciarvi senza commettere una gravissima colpa". Oggi si parla con troppa facilità del testamento biologico, del diritto ad una "dolce morte", assistita da medici e strutture ospedaliere e così via. Da parte di qualche piccolo gruppo (piccolo ma chiassoso), se ne parla come di un diritto della persona di decidere anche del fine vita. Ma francamente non pensiamo sia questo il modo di risolvere il



problema di chi vuol farla finita. Certamente né il suicidio, né altre forme similari potranno mai essere accettati dall'etica cristiana. Il suicidio rimane sempre un mistero: che cosa salta nella mente di una persona quando prende una simile decisione? Non lo sapremo mai con esattezza. Si può solo ipotizzare ma la realtà non la conosce nessun uomo, la può conoscere solo Dio. Lo stesso gesto di Giuda che, dopo avere tradito Gesù, si impiccò rimane misterioso tanto più che Gesù stesso lo aveva perdonato, mentre lo baciava lo aveva chiamato "amico", offrendogli quindi un'altra possibilità di riscatto, eppure anche quel tentativo fatto dal figlio di Dio, non ha ottenuto il risultato sperato. Si interrogano i genitori, i parenti, quando nelle famiglie avviene una morte per suicidio, ma restano senza risposta. Molti si colpevolizzano perché pensavo che avrebbero potuto fare qualcosa di più. E non è facile consolare chi si porta dentro questo tipo di rimorso. Certamente il mondo non aita a maturare un vero senso della vita e lo fa nella maniera più crudele e brutale: cancellando dal cuore dell'uomo i valori umani e cristiani. Ma anche quando ci fossero tutti i presupposti per una vita felice e succede il fatto, non ci rimane che restare in silenzio e pregare.

Tore Ruggio

### STORIE DI SANTI

## Santa Caterina da Siena

Nata a Siena, nel 1347, in una famiglia molto numerosa, morì a Roma, nel 1380. All'età di 16 anni, spinta da una visione di san Domenico, entrò nel Terz'Ordine Domenicano, nel ramo femminile detto delle Mantellate. Rimanendo in famiglia, confermò il voto di verginità fatto privatamente quando era ancora un'adolescente, si dedicò alla preghiera, alla penitenza, alle opere di carità, soprattutto a beneficio degli ammalati. Quando la fama della sua santità si diffuse, fu protagonista di un'intensa attività di consiglio spirituale nei confronti di ogni categoria di persone: nobili e uomini politici, artisti e gente del popolo, persone consacrate, ecclesiastici, compreso il Papa Gregorio XI che in quel periodo risiedeva ad Avignone e che Caterina esortò energicamente ed efficacemente a fare ritorno a Roma. Viaggiò molto per sollecitare la riforma interiore della Chiesa e per favorire la pace tra gli Stati: anche per questo motivo il Venerabile

Giovanni Paolo II la volle dichiarare Compatrona d'Europa: il Vecchio Continente non dimentichi mai le radici cristiane che sono alla base del suo cammino e continui ad attingere dal Vangelo i valori fondamentali che assicurano la giustizia e la concordia. Caterina soffrì tanto, come molti Santi. Qualcuno pensò addirittura che si dovesse diffidare di lei al punto che, nel 1374, sei anni prima della morte, il capitolo generale dei Domenicani la convocò a Firenze per interrogarla. Le misero accanto un frate dotto ed umile, Raimondo da Capua, futuro Maestro Generale dell'Ordine. Divenuto suo confessore e anche suo "figlio spirituale", scrisse una prima biografia completa della Santa. Fu canonizzata nel 1461. La dottrina di Caterina, che apprese a leggere con fatica e imparò a scrivere quando era già adulta, è contenuta ne Il Dialogo della Divina Provvidenza ovvero Libro della Divina Dottrina, un capolavoro

della letteratura spirituale, nel suo Epistolario e nella raccolta delle Preghiere. Il suo insegnamento è dotato di una ricchezza tale che il Servo di Dio Paolo VI, nel 1970, la dichiarò Dottore della Chiesa, titolo che si aggiungeva a quello di Compatrona della città di Roma, per volere del Beato Pio IX, e di Patrona d'Italia, secondo la decisione del Venerabile Pio XII. In una visione che mai più si cancellò dal cuore e dalla mente di Caterina, la Madonna la presentò a Gesù che le donò uno splendido anello, dicendole: "Io, tuo Creatore e Salvatore, ti sposo nella fede, che conserverai sempre pura fino a quando celebrerai con me in cielo le tue nozze eterne". Quell'anello rimane visibile solo a lei. Cristo è per lei come lo sposo, con cui vi è un rapporto di intimità, di comunione e di fedeltà; è il bene amato sopra ogni altro bene. Questa unione profonda con il Signore è illustrata da un altro episodio della vita di questa



insigne mistica: lo scambio del cuore. Secondo Raimondo da Capua, che trasmette le confidenze ricevute da Caterina, il Signore Gesù le apparve con in mano un cuore umano rosso splendente, le aprì il petto, ve lo introdusse e disse: "Carissima figliola, come l'altro giorno presi il tuo cuore che tu mi offrivi, ecco che ora ti do il mio, e d'ora innanzi starà al posto che occupava il tuo". Da santa Caterina, dunque, noi apprendiamo la scienza più sublime: conoscere ed amare Gesù Cristo e la sua Chiesa. La Chiesa la venera il 29 Aprile.

Andrea Agostino

*Negli Orientamenti della Cei per la catechesi si mette in luce l'importanza del catecumenato, nel quale risalta la grandezza dell'iniziazione cristiana, "il processo mediante il quale si diventa cristiani", che è un vero e proprio apprendistato globale della vita di fede*



## Il cammino per diventare cristiani

La maternità della Chiesa, che nell'annuncio raggiunge il cuore dell'uomo in ricerca della verità e della salvezza e che fa dono attraverso i sacramenti della vita nuova in Cristo Gesù, si manifesta in modo del tutto particolare quando si tratta di accogliere la richiesta di un giovane o un adulto di diventare cristiano.

Anche i racconti dei catecumeni della nostra diocesi che nell'ultima veglia pasquale hanno ricevuto i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana, sono intrisi di gratitudine e di meraviglia per il dono ricevuto e

allo stesso tempo segno della premura con cui le singole comunità parrocchiali e la diocesi hanno accompagnato il loro percorso di scoperta della fede e di adesione a Cristo. In effetti proprio nel percorso catecumenale emerge in tutta la sua bellezza e la sua fecondità il senso dell'Iniziazione Cristiana. Incontriamo Gesù per definire l'Iniziazione Cristiana

utilizza le parole della Nota/2 della Cei, 1999: "...si può intendere il processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di un cammino diffuso nel tempo e scandito dall'ascolto della



Parola di Dio, dalla celebrazione dei Sacramenti di Dio, dall'esercizio di carità e dalla testimonianza dei discepoli del Signore attraverso il quale il credente compie un apprendistato globale della vita cristiana, si impegna a vivere come figlio di Dio, ed è assimilato, con il Battesimo, la Confermazione e l'Eucarestia, al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa."

Quindi non solo una preparazione alla celebrazione dei Sacramenti ma un vero e proprio itinerario scandito dalla catechesi, da riti e celebrazioni, da esercizi ascetici e penitenziali, con il premuroso accompagnamento della comunità cristiana.

Così il nostro Arcivescovo negli Orientamenti pastorali *Per un cammino di speranza*: Già da ora, pur con alcune lacune, l'impegno per l'iniziazione cristiana costituisce una grande ricchezza per la nostra Chiesa, anche se il mutare continuo e rapido del contesto socio religioso in cui viviamo ci chiede con urgenza di rendere il percorso dell'iniziazione cristiana sempre più attento e rispondente alla situazione attuale. Inoltre, il cammino dell'iniziazione cristiana coinvolge tutte le principali componenti ecclesiali della comunità cristiana e per rinnovare tale cammino occorre essere attenti a saper rinnovare ogni momento di vita ecclesiale delle parrocchie."

Effettivamente *Incontriamo Gesù*, al numero 50, tracciando le tappe caratterizzanti il catecumenato le qualifica come snodi essenziali che la formazione cristiana deve garantire e continuamente approfondire, se non vuole ridursi a comunicazione intellettuale oppure scambio emozionale. La presenza, anche nel nostro contesto diocesano, di adulti e giovani che chiedono di diventare cristiani e di essere guidati in un cammino di conversione, di discernimento spirituale, di maturità di fede e di testimonianza, è da accogliere come un segno di speranza per i nostri tempi e come un dono per le comunità.

Accompagnare un catecumento provoca la comunità a confermare ed approfondire la radicalità della scelta di fede che intende condividere con chi, per la prima volta, si accosta alla vita dei credenti in Cristo. Anche la nostra diocesi, nel Settore Catecumenato dell'Ufficio Catechistico, offre sostegno nella formazione di catechisti accompagnatori nei percorsi catecumenali e di risveglio della fede, ma soprattutto aiuta le comunità nell'accoglienza e nella concreta strutturazione di questo delicato ma prezioso e indispensabile servizio al Vangelo e alla Chiesa.

Emanuele Mameli

## il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Piredda

Editore  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis- Tel. 070/5511462  
(Lun. - Mar. 9.30-11.00)  
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Elio Piras

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: settimanaleilportico@libero.it  
(Lun. - Mar. 10.00 - 11.30)

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione:  
Francesco Aresu, Federica Bande, Roberto Comparetti, Maria Chiara Cugusi, Fabio Figus, Maria Luisa Secchi.

Hanno collaborato a questo numero:

Tore Ruggiu, Maria Grazia Pau, Michele Antonio Corona, Franco Camba, Luigi Murtas, Matteo Piano, Andrea Agostino, Marco Placentino, Emanuele Mameli.

Per l'invio di materiale scritto e fotografico e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

*L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a Associazione culturale Il Portico, via mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la testata (L. 193/03).*

### Abbonati a Il Portico

#### 1. conto corrente postale

Versamento sul

CONTO CORRENTE POSTALE n. 53481776  
intestato a:

Associazione culturale "Il Portico" -  
via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari.

#### 2. bonifico bancario

Versamento sul

CONTO POSTALE n. 53481776  
intestato a:

Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari  
presso Poste Italiane

IBAN IT 67C076010480000053481776

#### 3. L'abbonamento verrà immediatamente attivato

Inviando tramite fax la ricevuta di pagamento allo 070 523844 indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, cap, città, provincia, telefono, l'abbonamento sarà attivato più velocemente.

Questo numero è stato consegnato alle Poste il 29 aprile 2015



QUESTO SETTIMANALE È ISCRITTO ALLA FISC  
FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

INDUSTRIA GRAFICA



**GRAFICHE  
GHIANI**

dal 1981  
stampatori in Sardegna

www.graficheghiani.it • commerciale@graficheghiani.com  
• 070 9165222 (r.a.)

 **Caritas  
Cagliari**

PER DONARE BENI DI PRIMA NECESSITA' CHIAMARE  
ANDREA 392 43 94 684  
ALDO 333 12 85 186

*Cosa donare? Per esempio: pasta, olio, pelati, formaggi, carne, tonno in scatola, legumi in scatola, biscotti, caffè, zucchero, sale, merendine, riso, omogeneizzati e alimenti per l'infanzia etc.*

*Ma anche dentifricio, sapone, doccia schiuma, sapone di marsiglia etc.*

PER OFFERTE

IBAN IT70 2033 5901 6001 0000 0070 158  
C/C POSTALE 001012088967  
(Causale: Mensa Caritas)

WWW.CARITASCAGLIARI.IT